



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

**ANALISI E STUDIO DELLE CAUSE E CONCAUSE DEL PROCESSO
DI GLOBALIZZAZIONE DELLA LINGUA INGLESE**

RELATORI:
prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
prof. Fabio Matassa
prof. Wolfram Kraus
prof.ssa Maggie Papparusso

CANDIDATA:

NATALIE TONNA
Matricola 3131

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

Alla mia Famiglia

INDICE

INDICE	4
INTRODUZIONE	1
I. LE ORIGINI DELLA LINGUA INGLESE	3
I.I. LA CONQUISTA NORMANNA DELL'INGHILTERRA.....	6
I.II. IL PERIODO MODERNO DELLA LINGUA INGLESE.....	9
II. L'INGHILTERRA NEL XVIII SECOLO	13
II.I. LA RIVOLUZIONE AMERICANA.....	16
II.II. L'ETÀ VITTORIANA.....	18
III. LE TRASFORMAZIONI STORICHE E LINGUISTICHE DELLA GRAN BRETAGNA NEL DOPOGUERRA DEL XX SECOLO	24
III.I. IL FENOMENO DELLA GLOBALIZZAZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA INGLESE.....	27
IV. LA STORIA DELLA LINGUA LATINA	30
IV.I. LE TRE TAPPE DEL DECLINO DELLA LINGUA LATINA	34
IV.II. L'INFLUENZA DEL LATINO SULLA LINGUA INGLESE.....	36
CONCLUSIONI.....	38
INTRODUCTION.....	41
I. THE ORIGINS OF THE ENGLISH LANGUAGE.....	43
I.I. THE NORMAN CONQUEST OF ENGLAND.....	46
I.II. THE MODERN PERIOD OF THE ENGLISH LANGUAGE.....	48
II. ENGLAND IN THE EIGHTEENTH CENTURY.....	51
II.I. THE AMERICAN REVOLUTION	53
II.II. THE VICTORIAN AGE.....	55
III. THE HISTORICAL AND LINGUISTIC TRANSFORMATIONS OF POST-WAR GREAT BRITAIN IN THE 20TH CENTURY	60
III.I. THE PHENOMENON OF GLOBALISATION AND THE SPREAD OF THE ENGLISH LANGUAGE	63
IV. THE HISTORY OF THE LATIN LANGUAGE.....	65
IV.I. THE THREE STAGES OF THE DECLINE OF THE LATIN LANGUAGE	69
IV.II. THE INFLUENCE OF LATIN ON THE ENGLISH LANGUAGE.....	71

CONCLUSION	73
EINLEITUNG	76
I. DIE URSPRÜNGE DER ENGLISCHEN SPRACHE	78
I.I. DIE NORMANNISCHE EROBERUNG ENGLANDS	80
I.II. DIE MODERNE PERIODE DER ENGLISCHEN SPRACHE	82
II. ENGLAND IM ACHTZEHNTEM JAHRHUNDERT	85
II.I. DIE AMERIKANISCHE REVOLUTION	87
II.II. DAS VIKTORIANISCHE ZEITALTER	89
III. DER HISTORISCHE UND SPRACHLICHE WANDEL IM GROSSBRITANNIEN DER NACHKRIEGSZEIT IM 20. JAHRHUNDERT	93
III.I. DAS PHÄNOMEN DER GLOBALISIERUNG UND DIE VERBREITUNG DER ENGLISCHEN SPRACHE	95
IV. DIE GESCHICHTE DER LATEINISCHEN SPRACHE	97
IV.I. DIE DREI STADIEN DES VERFALLS DER LATEINISCHEN SPRACHE	100
IV.II. DER EINFLUSS DES LATEINISCHEN AUF DIE ENGLISCHE SPRACHE	102
SCHLUSSFOLGERUNGEN	104
RINGRAZIAMENTI	107
BIBLIOGRAFIA	109
SITOGRAFIA	110

Sezione lingua italiana

INTRODUZIONE

I viaggi sono sempre stati al centro della mia vita, fin da bambina infatti, ho avuto la fortuna di girare il mondo e tra le cose che notavo, naturalmente, quasi senza farci caso, era la presenza ovunque andassi di prodotti, catene industriali e marchi di famosi brand internazionali che si ripetevano costantemente. Solo crescendo tuttavia, mi sono resa conto a cosa fosse dovuto questo fenomeno, ossia agli effetti della globalizzazione.

In seguito, grazie ai miei studi ho potuto constatare come siano numerosi gli ambiti della nostra vita influenzati dai processi della globalizzazione, tra questi vi è sicuramente la comunicazione. Così come era avvenuto per secoli con il latino e il greco, la lingua predominante ai giorni nostri è l'inglese, che la globalizzazione ha ulteriormente contribuito, insieme all'uso della tecnologia e al conseguente avvento di neologismi e anglicismi, a espandere in ogni parte del mondo.

L'inglese è una lingua ormai universale, che abbatte le barriere culturali e avvicina i popoli, in particolare le nuove generazioni. Anche i media di ogni paese ne fanno ampio utilizzo. Ma come e quando è avvenuto questo cambiamento che ha portato la lingua inglese a soppiantare idiomi storicamente radicati, fino a renderla la lingua più parlata al mondo?

La massiccia diffusione della lingua inglese non è dovuta, come molti erroneamente credono, alla sua struttura grammaticale ritenuta semplice rispetto ad altre lingue, ma esclusivamente a dinamiche politiche, storiche e sociologiche.

L'espansione dell'Impero britannico portò infatti la lingua inglese a diffondersi in ogni angolo del globo e diventò presto dominante a livello amministrativo e commerciale in tutte le colonie dell'impero, dall'Africa all'Asia, fino a diventare lingua d'identità nazionale dei nascenti Stati Uniti d'America.

Inoltre, in vasti territori di conquista dell'Impero britannico, come l'Australia e il Canada, le lingue native sparirono quasi completamente a favore della lingua inglese. Solo 500 anni fa coloro che parlavano inglese erano meno di 7 milioni, mentre oggi sono 1,6 miliardi in tutto il mondo che utilizzano circa 750.000 vocaboli. Questo dato dà la misura esatta di quanto la lingua inglese sia fondamentale nella nostra società.

I. LE ORIGINI DELLA LINGUA INGLESE

Per rispondere alla domanda formulata nell'introduzione e cioè: “come e quando è avvenuto questo cambiamento che ha portato la lingua inglese a soppiantare idiomi storicamente radicati, fino a renderla la lingua più parlata al mondo?”, bisogna fare un salto indietro nei secoli, per scoprire come a differenza delle altre lingue, che si sono sviluppate all'interno di una singola area geografica o nazione, l'inglese da quando nacque, circa 1600 anni fa, è cresciuto nel tempo valicando i confini nazionali ed espandendosi in vaste regioni del mondo.¹

Le origini della lingua inglese risalgono al V secolo d.C., allorché le tribù anglosassoni provenienti dall'Europa centrale, ovvero dalle coste delle attuali Germania, Olanda e Danimarca, si stabilirono nelle isole britanniche.² Le cause che spinsero gli anglosassoni ad abbandonare la Germania e le coste del Mare del Nord e a migrare nella odierna Gran Bretagna furono principalmente di natura climatica e demografica, in quanto il peggioramento climatico e l'aumento demografico che si erano verificati nelle terre d'origine resero difficili le condizioni di vita in quei luoghi.³

Il termine anglosassoni deriva dalla fusione dei nomi Angli e Sassoni, entrambi popoli che assieme ai Frisoni e agli Luti, sono i protagonisti di questa vicenda storica e il paese che oggi è chiamato England (Inghilterra), deve a loro il suo nome. In seguito al loro insediamento, infatti, gli Angli

¹ Kaisa, *Una (quasi) breve storia della lingua inglese*, EF Education First | Italia

² Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

³ Treccani, *Anglosassoni*, in “Enciclopedia dei Ragazzi”, 2005

chiamarono il paese Engla-land (terra degli Angli), che successivamente divenne England.

Le tribù anglosassoni si diffusero nell'isola e mescolarono le loro lingue, appartenenti alla famiglia germanica, con quella delle popolazioni britanniche, di origine celtica. Di fatto, le sorti dei britanni durante questa installazione non sono ben chiare, secondo alcune fonti una parte di essi si oppose militarmente agli anglosassoni, tramite una dura resistenza, mentre gli altri accettarono l'arrivo degli anglosassoni e scelsero di vivere pacificamente accanto ad essi in dei piccoli centri rurali, dove lentamente si lasciarono dominare e assorbirono la loro lingua.

Nacque così l'inglese antico (Old English). Questo periodo corrisponde alla prima fase della storia della lingua inglese e si propaga dal 700 al 1100 circa, dove l'idioma venne adottato come lingua comune in tutta la zona. L'inglese antico rappresenta la base solida sulla quale si è poi via via sviluppato l'inglese moderno nel corso dei secoli, grazie al suo vasto e ricco patrimonio lessicale, con molti termini relativi ai campi semantici del combattimento e della navigazione e al linguaggio poetico.

Tale ricchezza lessicale era dovuta sia al bisogno di precisione nella terminologia, come per esempio nell'ambito del combattimento, (vi era un curatissimo lessico riguardante le armi), sia alla ricerca di una massima espressione nel linguaggio aulico in campo poetico.⁴

Successivamente, nel periodo tardo-anglosassone, con l'invasione delle tribù vichinghe provenienti dalle regioni nordiche, l'inglese antico subì un'ulteriore trasformazione mescolandosi al norvegese antico, ovvero la lingua parlata dai vichinghi. I vichinghi erano gruppi di guerrieri

⁴ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

e pirati scandinavi che grazie alle spiccate abilità nelle tecniche di navigazione raggiunsero le coste dell'Inghilterra, dove poi si stanziarono e fondarono i propri regni.⁵

Le loro tribù si stabilirono nelle regioni nord-orientali e gradualmente, questo stretto contatto tra i nordici e gli inglesi nello stesso territorio, permise l'ingresso nel lessico inglese di centinaia di termini scandinavi, che per lo più appartenevano al linguaggio quotidiano. Tra i verbi più usati ricordiamo “take”, “call” e “die” (prendere, chiamare e morire), tra i sostantivi troviamo “window”, “egg” e “root” (finestra, uovo e radice), mentre tra gli aggettivi abbiamo “ill”, “ugly” e “odd” (malato, brutto e strano).

Tra l'altro la concorrenza dei vocaboli scandinavi causò, in alcuni casi, uno spostamento semantico dei termini inglesi, come ad esempio alla parola “heaven” venne assegnato il valore di paradiso a vantaggio del prestito scandinavo “sky”, al quale venne attribuito il senso materiale di cielo. Allo stesso modo la parola “dream” che in origine aveva, in lingua inglese, il significato di gioia, assunse quello scandinavo di sogno.⁶

⁵ Treccani, *Vichingi*, in “Dizionario di Storia”, 2011.

⁶ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

I.I. LA CONQUISTA NORMANNA DELL'INGHILTERRA

Nel 1066 con la battaglia di Hastings il duca di Normandia Guglielmo conquistò il paese. Questo avvenimento cambiò velocemente l'andamento della storia inglese: Guglielmo il conquistatore si proclamò re d'Inghilterra, affidò le varie contee ai suoi baroni e le più importanti abbazie passarono sotto il controllo di abati di lingua francese. Il francese divenne così la lingua dei reali e del potere.

L'Inghilterra, infatti, era strettamente collegata alla Normandia, i nuovi signori parlavano il dialetto normanno, ovvero una varietà settentrionale di francese che in Inghilterra si diffuse come anglo-normanno. Lentamente questa sostituzione della vecchia aristocrazia con una nuova classe dirigente che parlava solo francese, mise in crisi il prestigio della lingua locale, che cadde in disuso a vantaggio del francese. L'inglese antico, non avendo più il sostegno delle classi alte, iniziò ad essere trascurato e ne venne meno anche il suo insegnamento, ciò lo ridusse a una lingua a uso esclusivamente orale, rimanendo comunque la lingua parlata dalla maggior parte della popolazione.

Da tale uso orale si svilupparono delle varietà locali di inglese che cominciarono a diffondersi nel paese e chi sceglieva ancora di scrivere in inglese lo faceva attingendo a un lessico colloquiale e meno accurato. Si affermò così un periodo intermedio, che durò fino al 1500 circa, nel quale l'inglese antico si evolse nel così detto Middle English (inglese medio), ovvero una fase che segnerà il passaggio dall'inglese antico all'inglese moderno e che sarà soggetta a grandi mutazioni, trasformando l'inglese

antico in una lingua più sofisticata e varia grazie all'inglobamento di molti francesismi.⁷

Durante il periodo del Middle English, la lingua inglese accolse moltissimi prestiti stranieri, alcuni di essi si affiancarono ai vocaboli anglosassoni esistenti, mentre altri andarono a sostituirli definitivamente. I francesismi entrati nell'inglese erano migliaia e la maggioranza di essi erano legati alle nuove realtà giuridiche, sociali e culturali, appartenenti dunque all'ambito legale-amministrativo, culturale, giudiziario e militare. Nel campo del governo e amministrazione troviamo ad esempio "government", "parliament" e "authority" (governo, parlamento e autorità), dal francese "gouvernement", "parlement" e "autorité", oppure nei termini militari vi sono "army", "soldier" e "enemy" (esercito, soldato e nemico), dal francese "armée", "soldat" e "ennemi".

In quel periodo iniziarono dei fenomeni fonetici molto importanti che nell'arco di poco più di due secoli comportarono un totale restauro del sistema vocalico, noto come il Great Vowel Shift (il grande mutamento vocalico inglese). Questo fenomeno iniziò nella prima metà del Quattrocento e si completò solamente alla fine del Seicento, sviluppandosi quindi dal tardo inglese medio fino a tutto il primo inglese moderno.⁸ Il Great Vowel Shift apportò un cambiamento nella pronuncia dei suoni vocalici, definendo di conseguenza una netta differenza tra la scrittura delle parole e la loro pronuncia.⁹

Con la fine del Quattrocento si concluse quindi la fase della storia della lingua inglese conosciuta come inglese medio e tra gli avvenimenti

⁷ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

⁸ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

⁹ Kaisa, *Una (quasi) breve storia della lingua inglese*, EF Education First | Italia

che segnarono il passaggio al periodo successivo, ovvero all'inglese moderno, ricordiamo la diffusione della stampa, con l'inaugurazione della prima stamperia nel 1476 a Westminster e la diffusione di uno standard nazionale, per volere di re Enrico V che dal 1417 dettò i suoi comunicati ufficiali in inglese e non più in francese.

Inoltre, la fine della Guerra dei Cent'anni, svoltasi dal 1337 fino al 1453, decretò il termine del dominio francese sulle isole britanniche e la riaffermazione della lingua inglese, che tornò ad essere utilizzata dal potere e dalla diplomazia oltre che dal popolo.¹⁰

¹⁰ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

I.II. IL PERIODO MODERNO DELLA LINGUA INGLESE

A partire dal Cinquecento ebbe inizio il periodo moderno della lingua inglese, che si divide in due grandi fasi: la prima corrisponde al primo inglese moderno (Early Modern English), che va dal XVI al XVII secolo, mentre dal Settecento in poi si affermò il periodo noto come inglese recente e contemporaneo, chiamato tardo inglese moderno (Late Modern English).

Questa suddivisione era dovuta al fatto che l'inglese del Cinquecento e del Seicento, dunque del Rinascimento, era ancora parzialmente legato a quello medievale, a differenza di quello che si sviluppò dal Settecento in poi, in cui le grafie, le forme e la sintassi cambiarono, dettando le basi all'inglese odierno.

Nonostante ciò, la lingua inglese ebbe un profondo arricchimento anche durante l'era rinascimentale, ci fu infatti uno slancio fondamentale per la diffusione e l'ampliamento della lingua inglese, a partire dal XVI secolo, con l'espandersi della letteratura e in particolare grazie alle opere di William Shakespeare (1564-1616), il più importante ed influente poeta e drammaturgo mai esistito, che elevò attraverso i suoi grandi classici la lingua inglese, al rango di una lingua nobile, ricca e apprezzata ovunque, regalandole un lessico vastissimo, composto da oltre 1700 parole nuove e contribuendo così ulteriormente al passaggio dal Middle English all'Early Modern English (primo inglese moderno).¹¹

William Shakespeare nacque a Stratford-upon-Avon in Inghilterra nel 1564, da lì, circa venti anni dopo, si trasferì a Londra dove intraprese

¹¹ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

la carriera di attore e successivamente di direttore di teatro, lavorando al contempo alla sua produzione di opere letterarie, grazie alle quali consolidò la sua fama internazionale.

La fama ottenuta permise a Shakespeare di divenire il comproprietario del Globe Theatre di Londra, fondato nel 1599, nel quale fece stabilire la sua compagnia di teatro, apprezzata ovunque nel regno, nonché dalla regina Elisabetta I e dal suo successore Giacomo I, che la sostennero anche finanziariamente. Nel 1609 Shakespeare abbandonò la vita pubblica, ritirandosi nella sua casa di Stratford, dove morì a cinquantadue anni, nel 1616.¹²

Shakespeare fu uno scrittore molto produttivo, che realizzò numerose opere nelle quali descrisse perfettamente la complessità dell'animo umano, enfatizzandone i turbamenti e le pene. Le trame si sviluppano in luoghi e periodi storici diversi e trattano argomenti molto differenti, che ruotano attorno a una tematica centrale identificabile in tutte le opere, ovvero l'essere umano e le sue emozioni, raffigurate attraverso situazioni di conflitto universali in cui i lettori o gli spettatori possono rispecchiarsi, per esempio dispute tra amante e amato, tra moglie e marito, oppure tra padre e figli.

Tra le opere più note di William Shakespeare ricordiamo "*Romeo e Giulietta*", scritta tra il 1594 e il 1596. La tragedia narra di una ragazza di nome Giulietta, appartenete alla famiglia dei Capuleti, che si innamora di un giovane di nome Romeo, proveniente dalla famiglia nemica dei Montecchi. I due amanti, a causa della rivalità tra le rispettive famiglie, scelgono di sposarsi in segreto, ma la loro unione non tarda ad essere

¹² Piccoloteatro.org, *William Shakespeare – Biografia*, Matefilia

scoperta dai familiari che si adoperano per fermare questo amore ricorrendo all'uso della violenza.¹³

“Ama, ama follemente, ama più che puoi e se ti dicono che è peccato ama il tuo peccato e sarai innocente.” (Shakespeare, *Romeo e Giulietta*, 1594-96)¹⁴

La coppia innamorata però non riesce a sopportare il dolore di una separazione e sceglie di unirsi nell'eternità, commettendo il suicidio. Le tragiche morti di Romeo e Giulietta instaureranno la pace tra le due casate e la novella diventerà il simbolo delle storie d'amore che non si possono compiere per colpa del destino.¹⁵

“Romeo e Giulietta”, assieme ai numerosi capolavori di Shakespeare, influenzarono profondamente sia la poesia romantica, dove emergono molti versi drammatici in stile shakespeariano, sia i vari romanzieri successivi che si ispirarono ai monologhi dello scrittore. L'enorme successo riscontrato permise a Shakespeare di penetrare nel nucleo della lingua inglese e di apportarne un grande contributo arricchendola con il suo linguaggio e le sue espressioni.¹⁶

Tra le sue espressioni più note e utilizzate ancora oggi, non mancano di sicuro, *“All that glitters isn't gold”* (non è oro tutto ciò che brilla) - dell'opera teatrale *“Il mercante di Venezia”*, scritta tra il 1596 e il 1598, *“The clothes make the man”* (l'abito fa il monaco) - dell'opera teatrale *“Amleto”*, scritta tra il 1600 e il 1602 e *“Break the ice”* (rompere il

¹³ Nadia Corvino, *William Shakespeare: Opere del drammaturgo e poeta inglese*, ilLibraio, 2021

¹⁴ William Shakespeare, *Romeo e Giulietta*, 1594-96

¹⁵ Nadia Corvino, *William Shakespeare: Opere del drammaturgo e poeta inglese*, ilLibraio, 2021

¹⁶ Wikiwand, *William Shakespeare*, Wikiwand.com

ghiaccio) - della commedia teatrale “*La bisbetica domata*”, composta attorno al 1594.¹⁷

In questa fase si manifestò il desiderio di estendere ancora di più la lingua inglese per coprire e investire tutti quei nuovi ambiti che l’era rinascimentale contribuì a far emergere, in particolare il campo scientifico.

In quel periodo avvennero infatti enormi progressi scientifici e nuove scoperte che determinarono un’aggiuntiva evoluzione della lingua e la nascita di nuove parole. Perciò il rapido sviluppo del mondo scientifico che ebbe inizio nel XVII secolo e che si sviluppò per tutto il secolo successivo, contribuì a modificare e influenzare la lingua inglese, almeno quanto fece la rivoluzione culturale guidata da Shakespeare.¹⁸

¹⁷ Scuola Inglese Roma, *Frase Shakespeare*.

¹⁸ Kaisa, *Una (quasi) breve storia della lingua inglese*, EF Education First | Italia.

II. L'INGHILTERRA NEL XVIII SECOLO

Verso la metà del XVIII secolo l'Inghilterra aveva raggiunto ormai un equilibrio stabile dal punto di vista intellettuale, sociale ed economico, epoca in cui vennero istaurate delle condizioni generali volte a modernizzare l'agricoltura e la rete mercantile, garantendo così un miglior benessere ai cittadini delle classi medio-alte, che con il tempo diede vita a un notevole aumento demografico.¹⁹

In aggiunta, la lingua inglese venne regolarizzata e fissata una volta per tutte come idioma nazionale, numerosi giornali vennero diffusi grazie alla stampa, si registrò una massiccia diminuzione dell'analfabetismo e sempre più persone impararono a leggere.²⁰

Un secolo, dunque, di importante crescita formativa ed economica, al quale, tuttavia, corrispose l'elevazione dello spirito inglese ad una forma di chiusura verso i cambiamenti e le novità. Gli uomini più illuminati si sentivano soddisfatti e consideravano l'ordine esistente come il migliore possibile, ignorando la miseria e la mancanza d'istruzione dei poveri, i problemi igienico-sanitari e gli effetti drammatici del sovraffollamento delle città.²¹

“Una donna è figlia, sorella, moglie e madre, una semplice appendice della razza umana” - (Steele, Saggista del Settecento)²²

¹⁹ Nicola Rizzuti, Giuseppe Mrozek Eliszezynski, *Dai Fatti alla Storia 3*, Giunti T.V.P., 2022.

²⁰ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussola, 2004.

²¹ Nicola Matteucci, *La Rivoluzione Americana*, Zanichelli, 1968.

²² Richard Steele, *La Condizione della Donna nell'Inghilterra del XVIII secolo*.

Questa citazione dipinge a 360 gradi la condizione della donna borghese nel XVIII secolo, la quale era totalmente succube dell'uomo sotto la cui protezione viveva e rappresentava la propria vita. La donna non era autonoma, ma era legalmente dipendente dal padre e successivamente dal marito, ai quali doveva garantire obbedienza e onore. L'eventuale perdita del marito causava alla vedova, delle ripercussioni psicologiche, sociali ed economiche pesanti, in quanto una volta rimasta sola, non era nelle condizioni di provvedere al proprio sostentamento, poiché era istruita unicamente per divenire una gentildonna e ciò implicava la completa esclusione dalla attività lavorativa del marito.²³

“What statute is there, which grants that men alone shall live, and women scarcely exist?” (Quale è lo statuto che prevede che solo gli uomini debbano vivere e che le donne esistano a malapena?) - (Radcliffe, Autrice del Settecento di Romanzi Gotici)²⁴

A causa dello sviluppo industriale, che comportò la produzione in serie di lavori realizzati fino ad allora in casa, come, ad esempio, il lavoro tessile e di cucitura, la preparazione del pane e la lavorazione del sapone, la condizione della donna non sposata non risultava di certo migliore. In seguito a questi cambiamenti, infatti, si ritrovò senza alcun potere economico e si vide costretta, con rassegnazione, ad accettare un'eventuale proposta di matrimonio, considerandola come l'unica opportunità rimasta.²⁵

²³ Angelina Anna Giordano, *La Condizione della Donna nell'Inghilterra del XVIII secolo*, Noidonne, 2011.

²⁴ Mary Ann Radcliffe, *La Condizione della Donna nell'Inghilterra del XVIII secolo*.

²⁵ Angelina Anna Giordano, *La Condizione della Donna nell'Inghilterra del XVIII secolo*, Noidonne, 2011.

Le classi dirigenti, a loro volta, ignoravano le drammatiche criticità esistenti su tutto il territorio nazionale e si limitavano a investire nella politica coloniale, a cui attribuivano un enorme valore, in quanto contribuiva a rafforzare la loro supremazia sul commercio marittimo e il dominio sui paesi oltremare. Lentamente però, le colonie iniziarono ad avere delle reazioni nei confronti delle limitazioni imposte dalla politica commerciale della madrepatria, soprattutto in America, dove gradualmente tutto ciò che era inglese si trasformò in americano.

Gli inglesi di fatto si rifiutavano di vedere la frattura che si stava creando tra l'amministrazione coloniale, organizzata da loro, e quella che stava nascendo tra i coloni americani. In America, infatti, si stava formando un nuovo concetto di sovranità fondato sul popolo e un'idea di Stato non più dipendente dalla Corona.

Gli americani avevano prodotto nuovi bisogni, desideri e punti di vista, pretendevano di vivere la vita a modo loro e non di essere succubi di un regime statico e tradizionalista. Il conflitto era ormai inevitabile, la rivoluzione era alle porte e nonostante gli inglesi ne fossero consapevoli si rifiutavano di scendere a compromessi, scatenando così l'inizio della Rivoluzione americana.²⁶

²⁶ Nicola Matteucci, *La Rivoluzione Americana*, Zanichelli, 1968.

II.I. LA RIVOLUZIONE AMERICANA

Lo scopo finale della Rivoluzione americana fu quello di ottenere l'indipendenza dalla Gran Bretagna, da parte delle tredici colonie originarie che diedero poi vita agli Stati Uniti d'America. Queste colonie si trovavano sparse prevalentemente in tre macroaree: l'area settentrionale dove vivevano per la maggior parte immigrati di origine inglese, l'area centrale popolata da agiati commercianti e infine l'area meridionale caratterizzata dalla presenza dell'aristocrazia agraria di soli uomini bianchi, che si serviva del lavoro di schiavi neri per le grandi piantagioni.

Le colonie, dove la lingua inglese era l'idioma nazionale e l'istruzione primaria era diffusa in tutte le aree, divennero gradualmente la meta prediletta degli inglesi in cerca di migliori condizioni di vita, arrivando ben presto a raggiungere i 4 milioni di abitanti, intorno alla fine XVIII secolo.

Inizialmente i coloni realizzarono delle manifestazioni di piazza e boicottarono le merci inglesi, ma la violenza non tardò ad arrivare quando, il 5 marzo del 1770, i soldati inglesi uccisero cinque persone a Boston, dove un gruppo di coloni radicali, travestiti da Pellirosse, assalirono tre navi inglesi spargendo il carico in mare. Dal 1773 la rivoluzione si trasformò in ribellione armata e la lotta per l'indipendenza ebbe inizio.²⁷

Tuttavia, vi era ancora speranza di conciliazione con la Gran Bretagna, ma solo finché il numero di coloro che non volevano più la parità con i cittadini inglese crebbe a dismisura, arrivando così a

²⁷ Massimo L. Salvadori, *Rivoluzione Americana*, Treccani in Enciclopedia dei Ragazzi, 2006.

concretizzare ormai un processo irreversibile, che sarebbe terminato solo con la conquista dell'indipendenza.

L'esercito americano fu guidato da George Washington, un ricco coltivatore della Virginia con esperienze militari. La rivoluzione americana iniziò a suscitare interesse in tutta Europa, dove numerosi volontari scelsero di partire e di combattere a fianco agli americani. Le truppe inglesi però erano nettamente superiori a quelle americane e grazie a ciò riportarono numerose vittorie.

La svolta arrivò quando i francesi, desiderosi di vendetta in seguito alla sconfitta patita nella guerra dei Sette anni contro gli inglesi, entrarono in guerra a supporto degli americani, decretandone così la vittoria definitiva nell'ottobre del 1781 a Yorktown in Virginia. La pace fu firmata il 3 settembre del 1783 e affermò il riconoscimento da parte della Gran Bretagna dell'indipendenza delle ex colonie, che fondarono gli Stati Uniti d'America.²⁸

Tutti questi eventi storici contribuirono alla crescita e all'espansione della lingua inglese nel mondo, permettendole di effettuare importanti scambi linguistici, con le altre lingue europee ed extraeuropee, arrivando così ad accogliere numerosi prestiti, come per esempio dall'italiano i termini musicali “opera”, “adagio” e “soprano”, dallo spagnolo “embargo” e “tornado”, dall'olandese “yacht”, “cruise” e “iceberg”, dall'Africa “zebra”, dalla Cina “tea” e “ketchup” e dall'India “pariah”.²⁹

²⁸ Massimo L. Salvadori, *Rivoluzione Americana*, Treccani in Enciclopedia dei Ragazzi, 2006.

²⁹ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

II.II. L'ETÀ VITTORIANA

A partire dalla prima metà del XIX secolo, il Regno Unito e le sue colonie oltre ad avere una superiorità militare, esercitavano un ruolo centrale nelle relazioni internazionali e ciò era dovuto a due pilastri fondamentali introdotti nell'economia britannica: il libero mercato e il cosiddetto *gold standard*, ovvero la convertibilità in oro della sterlina, che rende la moneta stampata a Londra la valuta di riferimento del commercio internazionale.

A questi si aggiunse la creazione della Borsa della città, la *City*, centro finanziario del mondo. L'avvento di queste fondamenta politiche e la posizione dominante che il Regno Unito assume nelle relazioni internazionali, sono il terreno fertile in cui si sviluppa l'epoca della Regina Vittoria e del suo lungo regno, che coincise con profonde trasformazioni economiche e sociali del paese, con l'idea stessa di progresso e con uno straordinario sviluppo tecnologico.³⁰

La regina Vittoria venne incoronata nel 1837 in seguito alla morte dello zio Guglielmo IV e due anni dopo si sposò con Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha, con cui visse una delle storie d'amore più belle e travolgenti dell'aristocrazia di ogni tempo. Questa felicità era dovuta alla complicità che caratterizzò la loro unione, accentuata dall'armonia degli opposti.

Lui era un uomo perbenista, poetico e intrigante, lei invece era una donna drammatica e determinata, ma la combinazione di questi due

³⁰ Diego Davide, *L'Inghilterra nell'età vittoriana*, Treccani in Storia della civiltà europea a cura di Umberto Eco, 2014.

caratteri divenne un modello di vita familiare ammirato da tutto il popolo. La coppia realizzò imprese ambiziose, elevando la Gran Bretagna al Paese più avanzato del mondo ed estendendolo su un quarto della sfera terrestre, grazie alla sua potente marina.³¹

Il suo regno durò circa 70 anni, ma i momenti più caratterizzanti di quell'era si concentrano nella parte centrale dell'Ottocento. Le trasformazioni economiche e sociali ne sono gli aspetti più rivelanti, sia all'interno del Regno Unito sia sul piano internazionale e si può sicuramente affermare che le fondamentali invenzioni e scoperte scientifiche e tecnologiche concepite in quegli anni, modelleranno il secolo successivo.

Tuttavia, la profonda trasformazione in corso alla metà del XIX secolo, non sarebbe stata possibile senza l'avvento della Rivoluzione Industriale che raggiunse in quel periodo la sua definitiva affermazione e che accelerò la crescita generale della ricchezza del Paese, ponendolo al centro del mondo.

Dall'altra parte le drammatiche condizioni di vita dei lavoratori dei grandi centri industriali, Manchester innanzitutto, chiamata "*la ciminiera del mondo*", le scarse condizioni igienico sanitarie e la bassa istruzione dei poveri, rappresentavano il lato oscuro di questa rivoluzione e lasciavano sbigottiti tutti gli osservatori e viaggiatori dell'epoca.

Ai fasti e alla lucentezza delle innovazioni e conquiste dell'Età Vittoriana fa da contro altare la terribile condizione dei lavorati dei grandi

³¹ Ignacio Peyró, *Vittoria d'Inghilterra, la sovrana del più grande impero del pianeta*, National Geographic Storica, 2023.

centri industriali, largamente denunciata da Charles Dickens in molte delle sue opere, in particolare in *Oliver Twist*.

Questa è la terribile contraddizione dell'Età Vittoriana, spaccata in classi sociali, dove alla ricchezza di pochi corrisponde la miseria della maggioranza.³²

Fu in quel periodo che l'impero britannico raggiunse la sua massima espansione e la diffusione della lingua inglese raggiunse il suo punto più alto, arrivando così a gettare le basi per divenire la lingua internazionale del nostro tempo. L'impero coloniale si estese in Australia, dove la prima colonizzazione ebbe inizio intorno al 1820, ampliandosi successivamente fino alla Nuova Zelanda.³³

Nel contempo si affermò in Sudafrica divenendo la prima lingua per un milione e mezzo di persone e in India dove nella seconda metà del XIX secolo la Gran Bretagna consolidò il suo controllo, instaurando delle leggi tese a migliorare le condizioni di vita degli abitanti, come l'abolizione del lavoro minorile e della pratica funeraria del Sati, che affermava la sacrificio sulla pira della donna assieme al marito, inoltre fu sostituita la lingua persiana con l'inglese, anche se i dialetti locali continuavano a essere tollerati.

Con la crescita dell'industria britannica e la conseguente espansione dell'industria tessile nel regno, la concorrenza dei tessuti indiani divenne una minaccia da eliminare, perciò il governo ne impose il divieto e l'India

³² Diego Davide, *L'Inghilterra nell'età vittoriana*, Treccani in Storia della civiltà europea a cura di Umberto Eco, 2014.

³³ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

finì per diventare una colonia destinata a produrre materie prime per l'Inghilterra.³⁴

Agli inizi del XX secolo l'impero britannico si estendeva su una superficie pari a più di un quarto del mondo, con circa 400 milioni di cittadini britannici sparsi in ogni continente, ciò la rendeva la potenza coloniale per eccellenza. La lingua inglese era ormai diffusa ovunque. Questa enorme espansione diede origine alla nascita di numerosi dialetti locali mutuati dalla lingua inglese originale, coniando nuovi termini come, per esempio, la parola “zombie” (zombi) proveniente dall'Africa.³⁵

Per via della veloce diffusione della lingua, si ritenne necessaria la realizzazione di un dizionario, noto come “Oxford English Dictionary”, pubblicato per la prima volta nel 1884, che garantiva la purezza e l'integrità della lingua inglese e dei suoi vocaboli.

Nonostante la solida posizione di superiorità acquisita l'impero britannico iniziò a sentirsi minacciato dalla crescente rivalità con la Germania, autentica potenza politico-militare di quel periodo, che attraverso la cosiddetta Weltpolitik (politica mondiale) avviò un'aggressiva campagna d'espansione commerciale e industriale con lo scopo di dare vita a un impero mondiale.

Con la morte della Regina Vittoria che mise fine al suo lungo regno (1837-1901), si passò dal dominio totale dell'impero a livello globale, a un lungo periodo di contrasti, in cui l'ombra tedesca si allungava sempre più sull'impero britannico. Lo scontro inevitabile tra le due grandi potenze europee culminò con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, causata

³⁴ Historiaregni, *Il Colonialismo Inglese in India*, HistoriaRegni, 2021.

³⁵ Kaisa, *Una (quasi) breve storia della lingua inglese*, EF Education First | Italia.

dalle ormai dichiarate mire espansionistiche della Germania sui Balcani e il Medio Oriente, territori controllati dagli inglesi.

L'avvento della Prima Guerra Mondiale provocò numerosi sconvolgimenti nel sistema sociale britannico: per la prima volta vennero riconosciute tutte le contraddizioni e le difficoltà economiche e politiche che logoravano il Paese e che, fino ad allora, il governo si era fermamente rifiutato di affrontare.

Tramontò così un secolo di pace e prosperità per l'Inghilterra, un secolo nel quale la Gran Bretagna estese al massimo il suo dominio e raggiunse il più alto livello di modernizzazione, affermandosi come la nazione tecnologicamente più avanzata della Terra, grazie allo sviluppo dei motori a vapore e la creazione di enormi fabbriche, caratterizzate da macchinari moderni, progettati per la produzione in serie.

Un secolo che vide la costruzione di migliaia di navi per il commercio, che si occupavano d'importare le materie prime dalle varie colonie e dai suoi partner commerciali, per convertirli poi in beni da vendere. Tra i beni importati vi erano materiali preziosi come oro, diamanti e argento, oltre che prodotti quali tè, legname e grano.

Allo stesso tempo vennero estese le reti ferroviarie in tutto il Paese e la Gran Bretagna divenne l'impero nel quale "il sole non tramonta mai", arrivando ad estendere il proprio dominio su 35 milioni di chilometri quadrati.

Un secolo, tuttavia, ricordato anche per l'omologazione e la spersonalizzazione degli operai costretti a lavorare nelle nascenti industrie, in condizioni pessime e con lunghi turni massacranti, senza diritti e tutele; condizioni che finirono per divulgare il malcontento fra i

cittadini che decisero di unirsi per protestare e fare fronte comune sulla richiesta di riforme politiche, atte a migliorare la loro condizione. Le manifestazioni che ne scaturirono vennero però represses nel sangue.

Famoso è il massacro di Peterloo del 1819, dove 70,000 operai scesero in piazza per rivendicare i loro diritti, ma che invece di essere ascoltati, vennero attaccati dai soldati a cavallo che causarono la morte di molti di loro.

Gli operai non si fecero intimidire e continuarono a lottare per i propri diritti per l'intero secolo, giungendo alla creazione di sindacati e del Labour Party, ovvero il partito Laburista fondato nel 1900 dal sindacalista e attivista Ramsay MacDonald, che si occupò di tutelare la classe operaia a livello politico.

Tutti questi avvenimenti ebbero delle serie ripercussioni anche in tutto il primo dopoguerra e generarono grandi cambiamenti nella storia del Regno Unito.

III. LE TRASFORMAZIONI STORICHE E LINGUISTICHE DELLA GRAN BRETAGNA NEL DOPOGUERRA DEL XX SECOLO

L'Inghilterra, nonostante fosse uscita vincitrice dalla prima guerra mondiale, assieme alla Francia e agli Stati Uniti, riscontrò dunque gravi problemi nel primo dopo guerra, ritrovandosi finanziariamente debitrice nei confronti degli USA, i popoli sottomessi da parte del grande impero coloniale non erano più disposti a farsi sfruttare come prima e in più il malcontento popolare dei cittadini portò all'affermazione delle associazioni sindacali, le cosiddette Trade Unions, e del partito socialista noto come the Labour Party (il partito Laburista), che nel 1924 entrò nel governo con 191 deputati alla Camera dei Comuni.

Il partito Laburista divenne il principale oppositore del partito Conservatore e causò una vera e propria situazione di tensione tra il lavoro e il capitale, rispecchiato nella lotta politica fra il partito Laburista e quello Conservatore che si concretizzò con una maggioranza assoluta nel 1929 a favore del partito Laburista.

Il partito Laburista però non riuscì a risolvere la crisi economica che stava devastando il paese e di conseguenza rinunciò all'incarico di guidarlo e si formò un governo di coalizione tra conservatori, laburisti e nazional-liberali che decise, vista la gravità della situazione, con il tasso di disoccupazione che aveva raggiunto i 3 milioni di abitanti nel 1933, di intervenire nell'economia inserendo i dazi nelle importazioni e concedendo dei finanziamenti alle industrie, arrivando infine a ottenere

dei miglioramenti.³⁶ Tale crisi economica fu uno degli effetti collaterali della Crisi di Wall Street del '29.

Negli Stati Uniti si era diffuso infatti un importante sistema finanziario basato sulla speculazione bancaria e creditizia. Il boom economico e il nuovo sistema bancario avevano reso possibile gli investimenti e gli acquisti di azioni, quote e titoli delle aziende quotate in borsa, aumentando così notevolmente l'economia e il motore industriale del Paese e del mondo intero.

Questo processo entrò però in crisi con il crollo della borsa di Wall Street avvenuto il 24 ottobre del '29 per via di gravi errori di gestione bancaria e aziendali, che comportarono la svaluta di innumerevoli azioni che furono vendute senza limite di prezzo e diedero il via a un fenomeno di vendite incontrollate da parte degli investitori che volevano liberarsene in maniera più rapida possibile.³⁷

Tale evento fu l'inizio di una delle più grandi crisi economiche su larga scala ed ebbe gravissime conseguenze storiche e sociali in tutto il pianeta. L'Inghilterra ne fu direttamente coinvolta con problematiche quali disoccupazione e fallimenti di aziende, diminuendo così radicalmente le esportazioni e costringendo i governi britannici ad abbandonare il legame della sterlina con l'oro.

L'Inghilterra parallelamente nel primo dopoguerra si trovò ad affrontare la questione irlandese che nel 1921, dopo due anni di violenti scontri fra l'Irish Republican Army (Ira) guidata dal partito repubblicano-nazionalista irlandese Sinn Féin, e il governo britannico in Irlanda, si

³⁶ Enrico Galavotti, *Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna nel Primo Dopoguerra*, Homolaicus, 2014.

³⁷ Letizia La Tella, *Il crollo di Wall Street del 1929: cause e riassunto della vicenda*, Notizie.it, 2019.

concluse con un trattato di pace, che garantiva la scissione dell'Irlanda dalla Gran Bretagna, la quale successivamente divenne la Repubblica d'Irlanda. L'Irlanda del Nord rimase al Regno Unito.³⁸

Proprio in quel periodo l'Inghilterra si stava preparando ad uno scontro che avrebbe cambiato, per sempre, la storia e gli equilibri del mondo e l'avrebbe trascinato in un buco nero che avrebbe macchiato a vita la coscienza delle persone, ovvero la Seconda guerra mondiale.

La Seconda guerra mondiale fu una guerra totale a livello economico, visto che i paesi coinvolti furono sottoposti a uno sforzo produttivo senza precedenti, geografico dato che tutti i paesi vennero coinvolti, ideologico, poiché la guerra fu combattuta per ideali radicalmente antistanti e, infine, demografico in quanto la popolazione civile fu coinvolta in pari quantità delle forze militari. La guerra iniziò nel 1939 e durò ben 5 anni e l'Inghilterra ne uscì vincitrice.³⁹

Dal secondo dopoguerra ad oggi vi è stato un significativo incremento demografico globale, dovuto principalmente all'aumento della speranza di vita, dalla diffusione della tecnologia medica e dall'urbanizzazione. Tale fenomeno insieme all'espansione degli Stati Uniti sul piano militare, economico e politico, ha contribuito ancora di più alla propagazione della lingua inglese nel mondo, seppure nel 1945 fosse già la lingua globale per eccellenza, rendendola la lingua sovrana del lavoro e della comunicazione internazionale.⁴⁰

³⁸ Treccani, *La Questione Irlandese: Cronologia Essenziale*, Treccani in Atlante Geopolitico, 2012.

³⁹ Treccani, *Guerra Mondiale, Seconda*, Treccani in Enciclopedia Online.

⁴⁰ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

III.I. IL FENOMENO DELLA GLOBALIZZAZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA INGLESE

Negli anni '50 e '60 del secolo scorso, l'inglese divenne la lingua delle organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite, la lingua principale del commercio e degli affari internazionali, e la lingua adottata anche in campo scientifico e accademico. Tutti questi fattori elevarono la lingua inglese a lingua più importante nel mondo e, di conseguenza, lingua simbolo della comunicazione globale, poiché rendeva finalmente possibile la comunicazione fra persone di nazionalità differenti.⁴¹

La comunicazione è un'entità viva e dinamica, soggetta a continui cambiamenti legati alle dinamiche geografiche, storiche e sociali degli individui. Con l'avvento della globalizzazione e l'uso comune di anglicismi in ambiti quali l'informatica, la medicina, la scienza, la politica e la pubblicità, la comunicazione ha subito profonde trasformazioni.⁴² Tra gli anglicismi frutto di questo fenomeno troviamo termini che oggi sono diventati di uso comune, quali: “marketing”, “budget”, “computer”, “software” e “download”.⁴³

La globalizzazione è un fenomeno che investe vari aspetti della nostra vita e provoca delle trasformazioni importanti, in grado di cambiare il nostro modo di comunicare, determinando la nascita di lingue definite artificiali, come ad esempio il globish. Il globish, che deriva dalla fusione della parola globe (mondo) ed English (inglese), è una lingua universale

⁴¹ Fabio Arangio, *La Diffusione della Lingua Inglese nel Mondo dal Dopoguerra*, Buzzy English, 2023.

⁴² Franca Damiani, *La globalizzazione e la Trasformazione Linguistica*, Magazine di Comunicazione Strategica, 2021.

⁴³ Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, *Breve Storia della Lingua Inglese*, Bussole, 2004.

creata dall'insieme di espressioni linguistiche standardizzate inglesi, che hanno lo scopo di abbattere le barriere culturali e di aiutare i non madrelingua inglese a comprendersi reciprocamente. La nascita del globish è stata possibile grazie all'elevato numero di persone che parlano l'inglese sparse per il mondo ed è, a tutti gli effetti, considerata una lingua figlia della globalizzazione.

Il nostro modo di interagire e comunicare è anche influenzato pesantemente dall'avvento e la diffusione di Internet, che ha cambiato la visione di spazio e tempo in ambito comunicativo, oltre al modo stesso di esprimersi. Dall'utilizzo di Internet derivano numerosi anglicismi, il lessico di Internet è un vocabolario quasi totalmente dipendente dall'inglese. Tra l'altro la nascita continua di nuovi social promuove la formazione di comunità online interconnesse tra loro tramite reti che superano i confini nazionali.

La globalizzazione però mette, al tempo stesso, a dura prova la comunicazione nella sua diversità linguistica, in quanto può a lungo raggio avere un'influenza tale da causare un irreversibile declino della varietà linguistica, impoverendo i singoli idiomi nazionali.

Secondo le statistiche l'inglese è attualmente lingua ufficiale in circa 67 paesi, 1,5 miliardi di persone nel mondo, circa il 20%, parlano inglese come lingua madre o seconda lingua e nonostante non si abbiano dati precisi, si stima che gran parte della popolazione mondiale abbia una conoscenza basilare dell'inglese.

Nell'arco della storia però l'inglese non fu la prima lingua a godere dello status di lingua universale, poiché facendo un salto indietro nei secoli, si giunge al periodo in cui l'Impero Romano dominava gran parte

del mondo allora conosciuto e tale espansione determinò la propagazione del latino, all'epoca lingua ufficiale dell'impero.

IV. LA STORIA DELLA LINGUA LATINA

Il latino era la lingua ufficiale dell'antica Roma e di conseguenza dell'intero Impero Romano Occidentale, noto come uno degli imperi più affascinanti e potenti della storia, fino alla sua caduta avvenuta nel 476 D.C. Il latino fu, inoltre, la prima lingua riconosciuta a livello internazionale e da esso si sono successivamente sviluppate le altre lingue Neo-latine, ossia lingue derivanti dalle differenti forme del cosiddetto "volgare", che includeva le lingue regionali di derivazione latina, tra cui l'italiano, lo spagnolo, il francese e il portoghese.

Le origini della lingua latina sono difficili da certificare, ma nonostante tale oscurità si afferma che la storia del latino ebbe il suo inizio sulle rive del fiume Tevere, a Roma, dove la prima forma di latino parlato venne utilizzato. Si trattava di un dialetto italico che derivava dall'alfabeto greco ed etrusco, al quale si ispirarono, riadattandolo però secondo le proprie esigenze, eliminando alcune lettere greche e aggiungendone altre non presenti nell'alfabeto greco.

La storia del latino è suddivisa in varie fasi: la prima è quella più antica, che corrisponde al latino arcaico, in seguito vi è il periodo più maturo nel quale si sviluppò il latino classico, susseguito dal periodo cristiano, che evolse, infine, nel tardo-latino.

Ci troviamo nel periodo del latino arcaico, quando in seguito alla nascita del latino parlato a Roma, passarono circa altri 4 o 5 secoli, nei quali la lingua latina orale continuò ad evolversi, finché non divenne la lingua ufficiale dei Romani e venne introdotta come lingua scritta degli atti giuridici della civiltà romana.

Secondo la leggenda la città di Roma fu fondata da Romolo e Remo nel 753 a. C. e, in seguito a un duello combattuto fra i due fratelli e vinto da Romolo, prese il nome attuale di Roma. Dal III secolo A.C. sotto l'era reale e la Repubblica romana, fino all'apice dell'Impero Romano, il latino parlato fu usato da molti autori per diffondere le proprie opere.

Fin dai primi secoli del latino arcaico, molti termini greci vennero presi in prestito e introdotti nella lingua latina e sono tuttora presenti, dopo più di un millennio, nella lingua italiana. Ad oggi, infatti usiamo quotidianamente, nel codice italiano, termini di origine greca e latina.

Nel 78 a. C. circa, anno in cui morì il generale romano e uomo politico Lucio Cornelio Silla, l'età del latino arcaico terminò. Subentrò così il latino classico antico che vide dei cambiamenti nella terminazione delle parole rispetto al latino arcaico. Il latino classico marcò un periodo d'oro per la letteratura latina, in quanto prevalsero i testi letterari scritti, periodo che si estese fino 13 d.C. e che fu caratterizzato dallo sviluppo della prosa e della poesia, da una libertà di sintassi e da una grande tolleranza che portò alla composizione di opere affascinanti.

In seguito a questo periodo di prosperità letteraria iniziò l'età d'argento, dal 14 d.C. al 130 d.C. circa, periodo in cui predominò una letteratura di latino classico meno cospicua dell'età d'oro, ma segnata da una maggiore eleganza e laboriosità nell'arte della retorica. Tra i grandi autori di quel periodo ricordiamo il filosofo e scrittore Lucio Anneo Seneca, lo storico e oratore Publio Cornelio Tacito e il favolista Gaio Giulio Fedro.

Dal II all'VIII secolo si passò al periodo del latino tardivo, noto anche come l'era cristiana, nel quale la lingua latina così come l'intero Impero

Romano furono minacciati dalle invasioni barbariche, che causarono saccheggi, incendi e distruzioni, fino ad ottennero il totale crollo dell'Impero Romano, destinato ben presto a dissolversi e della lingua latina che perse il suo status di lingua internazionale.

Nonostante l'impero Bizantino, noto come l'Impero Romano d'Oriente, continuò a persistere fino alla caduta di Costantinopoli nel 1453, l'impero si servì della lingua greca e non di quella latina, ma marcò un nuovo periodo nella storia della lingua latina, chiamato l'era del latino basso, poiché arricchì ampiamente il latino con termini provenienti dal greco.

Tra il tardo Medioevo al Rinascimento europeo, dunque dal IX al XVI secolo, il latino subì una lunga fase di trasformazione. Il latino, durante il periodo feudale, iniziò ad essere usato come lingua scritta della Chiesa e del cristianesimo e ciò comportò la diffusione della lingua latina come lingua letteraria in tutta l'Europa occidentale, permettendo così di creare una lingua universale che avrebbe permesso a tutti i fedeli, generazione dopo generazione, di comprendere le opere ecclesiastiche.

Nell'800 il latino fu soggetto nuovamente a profondi cambiamenti voluti da Carlo Magno, che ritenne necessaria una semplificazione nella sintassi e l'incorporazione di numerosi neologismi, inoltre introdusse una nuova tipologia di scrittura, chiamata la minuscola carolina, ossia una grafia considerata raffinata e che richiedeva che ogni lettera fosse staccata sia da quella precedente sia da quella seguente, questo fattore la rendeva una grafia semplice, utilizzata soprattutto nella pubblica amministrazione per la stesura degli ufficiali.

Dopo secoli di oscurantismo cristiano in Europa, una nuova era, chiamata il Rinascimento, caratterizzata dalla fioritura dell'arte, la scienza e la ragione, subentrò. Nel corso di questo periodo, che durò dal XV al XVI secolo, numerosi scienziati e filosofi scelsero di mantenere il latino per le loro produzioni letterarie, soprattutto per le opere religiose, filosofiche e scientifiche.

Tra i protagonisti di quell'era ricordiamo il filosofo Cartesio (1596-1650), fondatore del pensiero filosofico moderno, che rifiutava il sapere tradizionale insegnato nelle scuole e primeggiava l'uso di un nuovo metodo di ricerca filosofica e scientifica basato sulla matematica, e lo scienziato Isaac Newton (1643-1727), che teorizzò la legge di gravitazione universale, costruì il primo telescopio a riflessione e spiegò il fenomeno della dispersione della luce attraverso un prisma.

Nell'epoca rinascimentale il latino, quindi, prevalse come la lingua della conoscenza, utilizzata dai filosofi, scienziati e umanisti per comunicare al mondo le varie scoperte, ma anche per garantire un contatto o un confronto tra di loro. Lentamente però la lingua latina iniziò il suo declino, arrivando poi ad essere dimenticata e ritenuta una lingua morta.⁴⁴

⁴⁴ Francesca, *Cronologia della Lingua di Cicerone, dall'antichità ai giorni nostri*, Superprof Blog, 2020.

IV.I. LE TRE TAPPE DEL DECLINO DELLA LINGUA LATINA

Secondo gli storici il processo di scomparsa del latino può essere suddiviso in tre fasi: il periodo in cui la lingua cessò di essere volgare, tra il VII e il X secolo, che si riferisce al momento in cui il latino volgare o classico non venne più usato nella vita quotidiana, cambiamento legato alla caduta dell'Impero Romano che con il suo crollo, lentamente, portò alla formazione e diffusione di numerosi dialetti e alla nascita delle lingue romanze che sopperirono il latino.

Il periodo dove il latino smise di essere una lingua vivente, ovvero nel XVI secolo, durante il Rinascimento, quando nonostante la lingua latina continua ad essere usata come lingua della conoscenza, cessa di essere utilizzata nelle attività e quindi di essere una lingua vivente.

E, per concludere, il periodo in cui il latino cessa di essere compreso da tutti, periodo che segna il momento in cui il latino non viene più utilizzato come identità culturale e come linguaggio di riferimento e quindi di essere operativo.

La causa principale dell'abbandono del latino, dunque, è di natura storica, in quanto durante l'Impero Romano, il latino era la lingua che permetteva di muoversi e di comunicare attraverso i vasti territori che lo comprendevano, fungeva da lingua universale e inoltre andava a rafforzare la compattezza dell'impero e a garantire una resistenza a livello linguistico contro i tentativi di diffusione delle lingue germaniche del nord.

Nel Medioevo però la situazione cambiò poiché i regni iniziarono a consolidare i rispettivi confini e non avevano più bisogno di un linguaggio uniforme come il latino e inoltre l'abbandono della lingua latina divenne

un modo per distaccarsi da un modello culturale decaduto e avviare così un processo di emancipazione. Solamente la Chiesa cattolica continuò ad usare il latino parlato, finché però nel XX secolo celebrò la prima Messa in italiano quindi in una lingua diversa dal latino.

Ad oggi, quindi nel 21° secolo, il latino è considerato una lingua morta, poiché non viene più parlata o usata come lingua madre. Nonostante ciò, effettivamente il latino più che essere considerata una lingua morta, si dovrebbe considerarla una lingua dimenticata, in quanto il latino viene ancora studiato alle superiori e la conoscenza delle parole latine e della grammatica latina può essere di grande risorsa anche successivamente, ossia durante molti indirizzi universitari, come ad esempio nelle facoltà di lettere, medicina o chimica.

Inoltre, il latino secondo diversi linguisti è sopravvissuto, poiché funge da supporto grammaticale alle lingue romanze, considerate lingue fragili, tra cui l'italiano, il francese, lo spagnolo e il portoghese ed infine, cosa non meno importante, poiché il latino è rimasto la lingua ufficiale del Vaticano e quindi dell'intera chiesa cattolica.⁴⁵

⁴⁵ Francesca, *Cronologia della Lingua di Cicerone, dall'antichità ai giorni nostri*, Superprof Blog, 2020.

IV.II. L'INFLUENZA DEL LATINO SULLA LINGUA INGLESE

Nell'arco della storia il latino ebbe anche una grande influenza sulla lingua inglese, il cui legame ebbe inizio nel 55 a.C., quando l'Impero Romano decise di allargare il proprio dominio e di estenderlo oltre lo Stretto della Manica.

Giulio Cesare organizzò due grandi spedizioni militari in Britannia. La prima campagna militare nel 55 a.C. vide lo sbarco delle navi romane sulla costa del Kent, ma le pessime condizioni meteorologiche e la scarsità della cavalleria di cui disponeva il suo esercito, costrinsero i romani a ritirarsi e a tornare alle base.

L'anno seguente, quindi nel 56 a.C., i romani avviarono la seconda spedizione, che ebbe successo in quanto l'imperatore Giulio Cesare riuscì a sottomettere diverse tribù britanniche. Nacquero, di conseguenza, dei rapporti di tipo diplomatico e commerciale fra i romani e i britanni, che proseguirono nei secoli successivi. Ma la vera e propria invasione romana avvenne nel 43 d.C. con l'imperatore Claudio.

Da quel momento in poi numerosissimi termini latini entrarono a far parte del lessico inglese, grazie soprattutto ai mercanti e soldati romani che coniarono non solo dei nuovi termini, ridefinendo con dei nomi alternativi alcuni oggetti locali, ma introdussero anche moltissimi concetti nuovi. Quasi la metà dei neologismi inseriti nel lessico inglese appartenevano ai campi semantici dell'alimentazione, degli oggetti di uso domestico e della natura.

Un vero e proprio boom per quanto riguarda l'influenza latina in Gran Bretagna avvenne molti secoli dopo, ovvero nel Rinascimento. Ci

troviamo dunque nel XVI secolo, dove le nuove tecniche, invenzioni e scoperte avevano bisogno di un nome da attribuirgli e si attinse così a termini latini.

In aggiunta anche molte traduzioni di opere letterarie classiche avvennero in quel secolo. I traduttori, a volte, si vedevano costretti a rimodellare il termine originale latino, in modo da crearne uno nuovo in inglese, per via della mancanza di un termine equivalente, aumentando così la presenza di neologismi, di origine latina, nel vocabolario inglese.

L'impatto del latino nell'era rinascimentale era dunque talmente elevato che si ritenne necessario l'insegnamento grammaticale del latino nelle scuole e in alcune università prestigiose come l'Università di Oxford, dove si richiedeva l'uso del latino non solo a livello scritto, ma anche orale, pretendendo che gli alunni fossero in grado di parlare correntemente con i docenti in latino.

Anche nel XX secolo con la rivoluzione informatica, che ha portato alla nascita del mondo virtuale di Internet e dei nuovi mezzi di comunicazione, molti neologismi inseriti nel lessico informatico e mutuati dal codice inglese, sono di provenienza latina.

Ad oggi, dunque, possiamo affermare che la base latina, pur non essendo antenata della lingua inglese, ne è sicuramente un pilastro fondamentale.⁴⁶

⁴⁶ Stefano Assolari, *Latinismi in inglese: un'analisi dell'influenza lessicale latina sulla lingua di comunicazione globale*, Language Centre – University of Cyprus, 2017.

CONCLUSIONI

In questa tesi mi sono proposta di analizzare i motivi che hanno portato la lingua inglese ad essere la più parlata nel mondo e il risultato di tale ricerca mi ha condotto alla conclusione che il processo di internalizzazione della lingua inglese, non si può ricondurre unicamente alla semplicità della sua grammatica, come molti credono; infatti, esistono moltissime lingue che si basano su una grammatica altrettanto facile, ma che non hanno la stessa rilevanza internazionale.

I motivi dell'espansione della lingua inglese, dunque, sono altri e vanno ricercati nel peso che l'Inghilterra ha avuto nella storia, in particolare dando vita all'Impero coloniale più vasto al mondo, che si espandeva in ogni continente e angolo del globo.

La lingua inglese è, attualmente, la più usata in ambito scientifico, nei rapporti professionali e commerciali, nella politica internazionale e nel mondo informatico e della comunicazione. Se pensiamo che solo in Italia, secondo una ricerca condotta da BA English, il 41% degli intervistati afferma di aver perso un'opportunità di lavoro a causa di una scarsa conoscenza della lingua inglese e che nell'anno 2018 il 60% degli intervistati ha dovuto sostenere almeno un test di lingua inglese, durante un colloquio di lavoro, comprendiamo meglio quanto sia fondamentale e faccia realmente la differenza, avere una conoscenza ottimale della lingua inglese, sia parlata che scritta, in particolare per i giovani che si affacciano al nuovo mondo del lavoro, sempre più dominato dall'informatica.

Abbiamo parlato, inoltre, in questa tesi, del ruolo determinante giocato dalla globalizzazione nella diffusione della lingua inglese a livello

mondiale: fondamentale per le imprese che vogliono aprirsi ai mercati esteri, per i paesi che puntano alla promozione turistica e, più in generale, per tutti coloro che operano nel mondo informatico, dove il cosiddetto “globish” è alla base della comunicazione su piattaforme social, capaci ormai d’impattare in maniera totale, sul mondo del giornalismo e dell’informazione.

Proprio da questo mondo virtuale e dalla sempre più diffusa omogeneità di persone che ne fruiscono, la diffusione della lingua inglese ha tratto giovamento, grazie alla facile fruizione di film in lingua originale, serie di culto, testi di canzoni e contenuti amatoriali creati da singole persone o gruppi, dai più disparati angoli del mondo e per lo più prodotti proprio in lingua inglese o con l’ausilio di sottotitoli.

Abbiamo, dunque, analizzato i motivi, storici, politici ed economici, che hanno portato la lingua inglese ad essere la più diffusa e le ragioni per cui, in un mondo dove la globalizzazione avanza a grandi passi, diventa di fondamentale importanza padroneggiare una lingua che, oltre ad essere la lingua internazionale per eccellenza, è diventata parte del nostro quotidiano, con centinaia di parole, molte delle quali entrate ufficialmente nel vocabolario italiano.

I risultati di questa ricerca ci suggeriscono come conoscere l’inglese non rappresenti più soltanto un valore aggiunto, ma una necessità, per non rischiare di rimanere indietro rispetto alle grandi sfide che il mondo del lavoro, ci propone. Nonostante ciò, credo che sia altrettanto importante, preservare e continuare a coltivare la nostra bella lingua, evitando che ci sia una contrapposizione tra lingue globali e singole lingue nazionali, ma lasciando che entrambe vivano e interagiscano tra loro, arricchendo, così, il nostro bagaglio culturale e formativo.

Sezione lingua inglese

INTRODUCTION

Travel has always been at the centre of my life. Indeed, when I was a child, I had the fortune to travel the world and among the things I noticed, naturally, almost without paying attention, was the presence of international products, industrial chains and brands, that were constantly repeated.

Only when I grew up, I understood that this phenomenon was closely related to the effects of globalisation, and thanks to my studies, I observed how numerous areas of our lives are influenced by the processes of globalisation, one of which is communication. As it had been the case for centuries with Latin and Greek, the predominant language in the present day is English, that globalisation has further helped, along with the use of technology and the consequent advent of neologisms and anglicism, to expand worldwide.

English is now a universal language, that breaks down cultural barriers and brings peoples closer together, particularly the new generations. The media also make extensive use of it. But how and when did this change occur that has led the English language to supplant historically rooted idioms, making it the most spoken language in the world?

The massive spread of the English language is not due, as many mistakenly believe, to its grammatical structure considered simple compared to other languages, but only to political, historical and sociological dynamics.

Indeed, the expansion of the British Empire spread the English language to every corner of the globe, and it soon became administratively and commercially dominant in all the empire's colonies, from Africa to Asia, until it became the language of national identity of the rising United States of America.

Moreover, in vast territories of conquest by the British Empire, such as Australia and Canada, native languages disappeared almost completely in favour of the English language. Only 500 years ago there were fewer than 7 million English speakers, while today there are 1.6 billion worldwide using about 750,000 words. This figure gives the exact measure of how fundamental the English language is in our society.

I. THE ORIGINS OF THE ENGLISH LANGUAGE

To answer the question formulated in the introduction, that is, "how and when did this change occur that led the English language to supplant historically rooted idioms and to become the most widely spoken language in the world?", one must jump back through the centuries to discover how unlike other languages, which have developed within a single geographical area or nation, English since its birth, approximately 1600 years ago, has grown over time crossing national boundaries and expanding over vast regions of the world.

The origins of the English language date back to the fifth century A.D., when Anglo-Saxon tribes settled in the British Isles, after abandoning Germany and the North Sea coasts and migrating to Britain because of climatic and demographic causes.

The term Anglo-Saxons derives from the fusion of the names Angles and Saxons, both peoples who, together with the Frisians, are the protagonists of this historical event, and the country that is now called England was named after them.

Following their settlement, in fact, the Angles called the country Engla-land (land of the Angles), which later became England. The Anglo-Saxon tribes spread across the island and mixed their languages, belonging to the Germanic family, with that of the British peoples, of Celtic origin. The fate of the Britons during this installation is not clear, according to some sources a part of them militarily opposed the Anglo-Saxons, through a hard resistance, while the others accepted the arrival of the Anglo-

Saxons and chose to live peacefully beside them in small rural centres, where they slowly absorbed their language and customs.

Old English was thus born. This period corresponds to the first phase of the history of the English language and propagated from 700 to 1100, where the idiom was adopted as a common language throughout the entire area.

Old English represents the solid base on which Modern English gradually developed over the centuries, thanks to its vast and rich lexical heritage, with many terms related to the semantic fields of combat and navigation and to poetic language. Such lexical richness was due to both the need for accuracy in terminology, as for example in the field of combat where a curated vocabulary concerning weapons was elaborated, and the search for the highest expression of courtly language in the poetic field.

Later with the invasion of Viking tribes from the Nordic regions, Old English experienced a further transformation by mixing with ancient Norwegian. The Vikings were groups of Scandinavian warriors and pirates who, thanks to their outstanding skills in navigation techniques, reached the coast of England, where they settled and founded their own kingdoms.

The close contact between the Nordics and the Britons in the same territory allowed hundreds of Scandinavian terms to enter the English lexicon, most of which belonged to daily language, like the verbs “take”, “call” and “die” and the nouns “window”, “egg” and “root”.

In addition, in some cases, the competition of Scandinavian words caused a semantic shift of English terms, as for example to the word “heaven” was assigned the value of paradise in favour of the Scandinavian loan “sky” to which was conferred the material meaning of heaven.

Similarly, the word 'dream', which originally had the English meaning of joy, took on the Scandinavian meaning of dream.

I.I. THE NORMAN CONQUEST OF ENGLAND

In 1066, with the Battle of Hasting, Duke William of Normandy conquered the country. This event quickly changed the course of English history: William the Conqueror proclaimed himself king of England, entrusted the various counties to his barons and the most important abbeys came under the control of French-speaking abbots. French thus became the language of royalty and power.

Slowly this replacement of the old aristocracy with a new ruling class that spoke only French undermined the prestige of the local language, which fell into disuse in favour of French. Old English, no longer having the support of the upper classes, began to be neglected and reduced to an exclusively oral language.

From this oral use, local varieties of English developed and began to spread across the country. So, an intermediate period emerged, that lasted until around 1500, in which Old English evolved into so-called Middle English, a phase that would mark the transition from Old English to Modern English and that would undergo major mutations, transforming Old English into a more sophisticated and varied language through the incorporation of many Frenchisms.

During the Middle English period, the English language received many foreign loanwords, some of which joined existing Anglo-Saxon words, while others replaced them permanently. Most of the French words that entered the English idiom were related to the new legal, social and cultural realities, therefore belonging to the legal-administrative, cultural, judicial and military spheres. In the field of government and

administration we find for instance “government”, “parliament” and “authority”, from the French “gouvernement” “parlement” and “autorité”, whereas among military terms, there are “army”, “soldier” and “enemy”, from the French “armée”, “soldat” and “ennemi”.

At that time, very important phonetic phenomena began, which over a period of two centuries led to a total restoration of the vowel system, known as the Great Vowel Shift. This phenomenon began in the first half of the 15th century and was only completed at the end of the 17th century. The Great Vowel Shift brought a change in the pronunciation of vowel sounds, defining a clear difference between the writing of words and their pronunciation.

The end of the 15th century marked the end of the phase known as Middle English, and among the events that contributed to the transition to the next period, that is modern English, was the spread of printing, with the opening of the first print house in Westminster in 1476, and the diffusion of a national standard, at the behest of King Henry of Monmouth, who dictated his official communiqués in English and no longer in French.

Furthermore, the end of the Hundred Years' War, which lasted from 1337 until 1453, decreed the end of French domination over the British Isles and the reassertion of the English language, which returned to being used by power and diplomacy as well as by the people.

I.II. THE MODERN PERIOD OF THE ENGLISH LANGUAGE

As of the 16th century, the modern period of the English language began, which can be divided into two large phases: the first corresponds to Early Modern English, which runs from the 16th to the 17th century, while from the 18th century onwards, the period known as Late Modern English started.

This subdivision was because the English of the 16th and 17th centuries, so of the Renaissance, was still partly related to medieval English, unlike the English that developed from the 18th century, in which spellings, forms and syntax changed, laying the foundations for today's English.

Despite this, the English language also had a profound enrichment during the Renaissance era: there was in fact a fundamental impetus for the spread and expansion of the English language, starting in the 16th century, with the diffusion of literature and in particular thanks to the works of William Shakespeare (1564-1616), who was the most influential poet and playwright over the course of history, that raised the English language to the rank of a noble language, giving it a vast lexicon of over 1700 new words and making thus a further contribution to the transition from Middle English to Early Modern English.

William Shakespeare was born in Stratford-upon-Avon in England in 1564. About twenty years later, he moved to London where he pursued a career as an actor and later as a theatre director, while working on his production of literary works, thanks to which he consolidated his international fame.

The fame he achieved enabled Shakespeare to become the co-owner of the Globe Theatre in London, founded in 1599, where he established his theatre company, which was appreciated throughout the kingdom, as well as by Queen Elizabeth I and her successor James I, who also supported it financially. In 1609, Shakespeare abandoned public life, retiring to his home in Stratford, where he died at the age of fifty-two in 1616.

Shakespeare was a very productive writer, who produced numerous plays in which he perfectly described the complexity of the human soul, emphasising its turmoil and pain. The plots unfold in different places and historical periods and deal with very different topics, which revolve around a central theme identifiable in all the plays, namely the human being and his emotions, portrayed through universal conflict situations in which readers or spectators can reflect themselves, for example disputes between wife and husband or between father and children.

Among William Shakespeare's best-known plays, we remember "Romeo and Juliet", written between 1594 and 1596. The tragedy tells of a girl named Juliet, who is a member of the Capulet family, that falls in love with a young man named Romeo, from the rival Montague family. The two lovers, due to the rivalry between their respective families, choose to marry in secret, but their union does not take long to be discovered by their relatives, who strive to stop this love by resorting to violence.

The loving couple, however, cannot bear the pain of separation and choose to unite in eternity, committing suicide. The tragic deaths of Romeo and Juliet will establish peace between the two houses and the

novella will become the symbol of love stories that cannot be fulfilled because of fate.

"Romeo and Juliet", along with Shakespeare's numerous masterpieces, profoundly influenced both Romantic poetries, where many dramatic lines in Shakespearean style emerge, and the various later novelists who were inspired by the writer's monologues. This enormous success allowed Shakespeare to penetrate the nucleus of the English language and to make a great contribution to it by enriching the idiom with his language and expressions.

Among his best-known expressions still used today, there are "All that glitters isn't gold"- from the play "The Merchant of Venice", written between 1596 and 1598, "The clothes make the man" - from the play "Hamlet", written between 1600 and 1602, and "Break the ice"- from the play "The Taming of the Shrew", composed around 1594.

At this stage, there was a desire to extend the English language even further to cover and invest in all those new fields that the Renaissance era helped to bring out, particularly the scientific field.

Huge scientific advances and new discoveries took place during this period, which determined an additional evolution of the language and the birth of new words. Therefore, the rapid development of the scientific world that began in the 17th century and continued throughout the following century, contributed to changing and influencing the English language, at least as much as did the cultural revolution led by Shakespeare.

II. ENGLAND IN THE EIGHTEENTH CENTURY

Around the middle of the 18th century, England had reached an intellectual, social and economic equilibrium. During that time general conditions were established to modernise agriculture and the mercantile network, thus ensuring better wellbeing for the citizens of the upper-middle classes, which in time gave rise to a considerable increase in population.

In addition, the English language was regularised and fixed once for all as the national idiom, numerous newspapers were disseminated through the press, there was a massive decrease in illiteracy and more and more people learned to read.

A century, then, of important educational and economic growth, which, however, was matched by the elevation of the English spirit to a form of closure to change and innovation. The more enlightened men felt satisfied and considered the existing order as the best possible, ignoring the misery and lack of education of the poor, the hygiene and sanitation issues and the dramatic effects of overcrowding in the cities.

Regarding the status of the bourgeois woman in the 18th century, it is claimed that she was totally subservient to the man under whose protection she lived and represented her life. The woman was not autonomous but was legally dependent on her father and later her husband, to whom she had to guarantee obedience and honour. The eventual loss of her husband caused the widow heavy psychological, social and economic repercussions, since once left alone, she was not able to provide for her

own sustenance, since she was only educated to become a gentlewoman, and this meant complete exclusion from her husband's work activity.

Due to industrial development, which entailed the assembly line production of work previously done at home, such as textile and stitching work, bread baking and soap making, the unmarried woman's condition was certainly not better. As a result of these changes, she found herself without any economic power and was forced, with resignation, to accept an eventual marriage proposal, seeing it as the only opportunity left.

The ruling classes, in turn, ignored the dramatic problems that existed throughout the country and merely invested in colonial policy, to which they attached enormous value, as it helped to strengthen their supremacy over maritime trade and dominance over overseas countries. Slowly, however, the colonies began to have reactions to the limitations imposed by the mother country's trade policy, especially in America, where gradually everything that was British became American.

The British refused to see the break that was emerging between the colonial administration, organised by them, and the one developed among the American colonists. In America, indeed, a new concept of sovereignty based on the people and an idea of a state no longer dependent on the Crown was taking shape.

The Americans had produced new needs, desires and points of view, they demanded to live life their way and not to be subservient to a static and traditionalist regime. The conflict was now inevitable, the revolution was imminent and although the British were aware of this, they refused to make compromises, thus triggering the start of the American Revolution.

II.I. THE AMERICAN REVOLUTION

The final aim of the American Revolution was to gain independence from Great Britain, by the thirteen original colonies that later gave birth to the United States of America. These colonies were mainly scattered in three macro-areas: the northern area where mostly immigrants of English origin lived, the central area populated by wealthy merchants and finally the southern area characterised by the presence of only white men belonging to the agrarian aristocracy, who used the labour of black slaves for the large plantations.

The colonies, where the English language was the national idiom and primary education was widespread in all areas, gradually became the favoured destination of the English in search of better living conditions, soon reaching 4 million inhabitants around the end of the 18th century.

Initially, the colonists carried out street demonstrations and boycotted British goods, but violence did not take long to arrive when, on 5 March 1770, British soldiers killed five people in Boston, where a group of radical colonists, disguised as Redskins, attacked three British ships, spilling their cargoes into the sea. From 1773, the revolution turned into armed rebellion and the fight for independence began.

However, there was still hope for reconciliation with Great Britain, but only until the number of those who no longer wanted equality with British citizens grew disproportionately, thus coming to realise an irreversible process, which would only end with the conquest of independence.

The American army was led by George Washington, a wealthy Virginian farmer with military experience. The American Revolution began to arouse interest throughout Europe, where numerous volunteers chose to fight alongside the Americans. The British troops, however, were clearly superior to the American troops and as a result they won numerous victories.

The turning point came when the French, eager for revenge following their defeat in the Seven Years' War against the British, entered the war in support of the Americans, thus decreeing their final victory in October 1781 at Yorktown, Virginia. The peace was signed on 3 September 1783 and affirmed Britain's recognition of the independence of the former colonies, which founded the United States of America.

All these historical events contributed to the growth and expansion of the English language around the world, allowing it to make important linguistic exchanges with other European and non-European languages, thus enabling it to receive numerous loanwords, such as the musical terms “opera”, “adagio” and “soprano” from Italian, “embargo” and “tornado” from Spanish, “yacht”, “cruise” and “iceberg” from Dutch, “zebra” from Africa, “tea” and “ketchup” from China and “pariah” from India.

II.II. THE VICTORIAN AGE

From the first half of the 19th century, the United Kingdom and its colonies not only had military superiority, but also played a central role in international relations, and this was due to two fundamental pillars introduced into the British economy: the free market and the so-called *gold standard*, namely the convertibility of the star into gold, which made the currency printed in London the reference currency for international trade.

In addition, the city's stock exchange was created, called *the City*, which became the financial centre of the world. The advent of these political foundations and the dominant position that the United Kingdom assumed in international relations were the fertile ground for the era of Queen Victoria and her long kingdom, which coincided with profound economic and social transformations and extraordinary technological development.

Queen Victoria was crowned in 1837 following the death of her uncle William IV and two years later she married Albert of Saxe-Coburg-Gotha, with whom she experienced one of the most beautiful and overwhelming love stories of the aristocracy of all times. This happiness was due to the complicity that characterised their union, accentuated by the harmony of opposites.

He was a respectable, poetic and intriguing man, she was a dramatic and determined woman, but the combination of these two characters became a model of family life admired by all the people. The couple achieved ambitious feats, elevating Britain to the most advanced country

in the world and extending it over a quarter of the earth's sphere, thanks to its powerful navy

Her reign lasted about 70 years, but the most defining moments of that era are concentrated in the middle part of the nineteenth century. Economic and social transformations are its most revealing aspects, both within the United Kingdom and internationally, and it can certainly be said that the essential scientific and technological inventions and discoveries conceived in those years shaped the next century.

On the other hand, the dramatic living conditions of the workers in the large industrial centres, Manchester above all, called “*the smokestack of the world*”, the poor hygiene and sanitary conditions and the low education of the poor, represented the dark side of this revolution and left all observers and travellers of the time dismayed.

Therefore, the splendour and brilliance of the innovations and achievements of the Victorian Age are countered by the terrible plight of the workers in the large industrial centres, widely denounced by Charles Dickens in many of his works, like in *Oliver Twist*. This is the terrible contradiction of the Victorian Age, split into social classes, where the wealth of the few is corresponded by the misery of the majority.

It was at this time, however, that the British Empire reached its greatest expansion, and the spread of the English language reached its highest point, laying the foundations to become the international language of our time. The colonial empire extended to Australia, where the first colonisation began around 1820, later expanding to New Zealand.

At the same time, it established itself in South Africa, becoming the first language for one and a half million people, and in India, where in the

second half of the 19th century, Great Britain consolidated its control, instituting laws aimed at improving the living conditions of the inhabitants, such as the abolition of child labour and the Sati funeral practice, which stated the sacrifice of the woman on the pyre together with her husband, and the Persian language was replaced with English, although local dialects continued to be tolerated.

With the growth of British industry and the consequent expansion of the textile industry in the kingdom, the competition of Indian textiles became a threat that had to be eliminated, so the government imposed a ban on them, and India ended up becoming a colony destined to produce raw materials for England.

As a result of this enormous expansion, numerous local dialects borrowed from the original English language emerged, coining new terms such as “zombie” from Africa. Moreover, it was deemed necessary to produce a dictionary, known as the Oxford English Dictionary, first published in 1884, which guaranteed the purity and integrity of the English language and its vocabulary.

Despite the solid position of superiority, the British Empire began to feel threatened by the growing rivalry with Germany, true political and military power of the period, which through the so-called *Weltpolitik* (world policy) launched an aggressive campaign of commercial and industrial expansion with the aim of creating a world empire.

With the death of Queen Victoria, that put an end to her long reign (1837-1901), the empire went from a total global domination to a long period of contrasts, in which the German shadow stretched further and further over the British Empire. The inevitable conflict between the two

great European powers culminated in the outbreak of World War I, caused by Germany's declared expansionist aims in the Balkans and the Middle East, territories controlled by the British.

The advent of the First World War caused numerous upheavals in the British social system: for the first time, all the contradictions and economic and political difficulties that were wearing out the country and which, until then, the government had steadfastly refused to address were recognised.

Thus ended a century of peace and prosperity for England, a century that saw the construction of thousands of trading ships, which were responsible for importing raw materials from the various colonies and trading partners, and then converting them into goods for sale. Among the imported goods were precious materials such as gold, diamonds and silver, as well as products such as tea, timber and grain.

A century, however, also remembered for the depersonalisation of the workers forced to work in the rising industries, in very poor conditions and with long and exhausting shifts, without rights and protections; conditions that ended up spreading discontent among the citizens who decided to unite in protest and make a common front on the demand for political reforms to improve their condition. The resulting demonstrations, though, were repressed in blood.

Famous is the Peterloo massacre of 1819, where 70,000 workers took to the streets to demand their rights, but instead of being listened to, they were attacked by soldiers on horseback who caused the death of many of them.

The workers were not intimidated and continued to fight for their rights for the entire century, leading to the creation of trade unions and the Labour Party, founded in 1900 by the trade unionist and activist Ramsay MacDonald, who worked to protect the working class at a political level.

All these events also had serious repercussions throughout the first post-war period and generated big changes in the history of the United Kingdom.

III. THE HISTORICAL AND LINGUISTIC TRANSFORMATIONS OF POST-WAR GREAT BRITAIN IN THE 20TH CENTURY

The UK, despite having emerged victorious from the First World War, together with France and the United States, encountered serious problems in the early post-war period, finding itself financially indebted to the US, the subjugated peoples by the great colonial empire were no longer willing to be exploited as before, and in addition the popular discontent of the citizens led to the entry into government of the socialist party known as the Labour Party, which in 1924 entered the government with 191 MPs in the House of Commons.

The Labour Party became the main opponent of the Conservative Party and caused a situation of tension between labour and capital, reflected in the political struggle between the Labour Party and the Conservative Party that came to fruition with an absolute majority in 1929 in favour of the Labour Party.

However, the Labour Party was unable to solve the economic crisis that was devastating the country and consequently gave up its leadership and a coalition government was formed between Conservatives, Labour and National Liberals who decided, given the gravity of the situation, with the unemployment rate having reached 3 million in 1933, to intervene in the economy by putting duties on imports and granting financing to industries, eventually achieving improvements. This economic crisis was one of the side effects of the Wall Street Crisis of 1929.

An important financial system based on banking and credit speculation had spread in the United States. The economic boom and the

new banking system had made it possible to invest in and buy shares, quotas and titles of bank-listed companies, thus greatly boosting the economy and the industrial engine of the country and the entire world.

However, this process came into crisis with the Wall Street stock market crash on 24 October 1929 due to serious bank management and corporate errors, which resulted in the devaluation of countless shares that were sold without a price limit and triggered a phenomenon of uncontrolled selling by investors who wanted to get rid of them as quickly as possible.

This event was the beginning of one of the largest economic crises and had serious historical and social consequences across the globe. Britain was directly affected with issues such as unemployment and company failures, so radically decreasing exports and forcing British governments to abandon the pound's link to gold.

At the same time, during the first post-war period, Britain was faced with the Irish question, which in 1921, after two years of violent clashes between the Irish Republican Army (Ira) led by the Irish republican-nationalist party Sinn Féin, and the British government in Ireland, ended with a peace treaty, which guaranteed the separation of Ireland from Great Britain, which subsequently became the Republic of Ireland. Northern Ireland remained with the United Kingdom.

In addition, in that period, England was approaching a conflict that would change the history and balance of the world forever and drag it into a black hole that would stain people's consciences for life, namely the Second World War.

The Second World War was a total war on an economic level, as the countries involved were subjected to an unprecedented production effort, on a geographical level, as all countries were involved, on an ideological level, as the war was fought for radically opposing ideals, and finally on a demographic level, as the civilian population was involved in equal numbers to the military forces. The war began in 1939 and lasted five years, with England coming out victorious.

Since World War II, there has been a significant global demographic increase, mainly due to increased life expectancy, the spread of medical technology and urbanisation. This, together with the expansion of the United States militarily, economically and politically, has contributed even more to the propagation of the English language throughout the world, even though in 1945 it was already the global language par excellence, making it the sovereign language of work and international communication.

III.I. THE PHENOMENON OF GLOBALISATION AND THE SPREAD OF THE ENGLISH LANGUAGE

In the 1950s and 1960s, English became the language of international organisations, such as the United Nations, the main language of international trade and business, and the language adopted in the scientific and academic world. All these factors elevated English to the most important language in the world and, consequently, to a symbolic language of global communication, as it finally made communication between people of different nationalities possible.

Communication is a living, dynamic entity, subject to constant changes linked to the geographical, historical and social dynamics of individuals. With the advent of globalisation and the common use of anglicisms in fields such as IT, medicine, science, politics and advertising, communication has undergone profound transformations. Among the anglicisms resulting from this phenomenon are terms that have become commonly used today, such as “marketing”, “budget”, “computer”, “software” and “download”.

Globalisation is a phenomenon that affects various aspects of our lives and causes important transformations that can change the way we communicate, leading to the inception of so-called artificial languages, such as Globish. Globish, which derives from the fusion of the words globe and English, is a universal language created from a set of standardised English linguistic expressions, aimed at breaking down cultural barriers and helping non-native English speakers to understand each other. The birth of Globish was made possible thanks to the large

number of English speakers around the world and is, to all intents and purposes, considered a language born from globalisation.

The way we interact and communicate is also heavily influenced by the advent and spread of the Internet, which has changed the view of space and time in communication, as well as the way we express ourselves. Numerous Anglicisms derive from the use of the Internet; the Internet vocabulary is almost totally dependent on English. Among other things, the continuous emergence of new socials promotes the formation of interconnected online communities through networks that transcend national borders.

At the same time, however, globalisation puts a strain on communication in its linguistic diversity, as it can in the long range have such an influence as to cause an irreversible decline in language variety, impoverishing individual national idioms.

According to statistics, English is currently the official language in about 67 countries, 1.5 billion people worldwide, about 20 per cent, speak English as a mother tongue or second language, and although no precise figures are available, it is estimated that a large part of the world's population has a basic knowledge of English.

In the course of history, however, English was not the first language to enjoy the status of universal language, as we jump through the centuries, we arrive at the period when the Roman Empire dominated much of the then known world and this expansion led to the propagation of Latin, the official language of the empire.

IV. THE HISTORY OF THE LATIN LANGUAGE

Latin was the official language of ancient Rome and consequently of the entire Western Roman Empire, known as one of the most fascinating and powerful empires in history, until its fall in 476 A.D. Latin was also the first internationally recognised language and from it the Neo-Latin languages developed, such as Italian, Spanish, French and Portuguese.

The origins of the Latin language are difficult to certify, but despite this obscurity it is claimed that the history of Latin began on the banks of the river Tiber, in Rome, where the first form of spoken Latin was used. It was an Italic dialect that derived from the Greek and Etruscan alphabet, from which they drew inspiration, readjusting it, however, according to their own needs, eliminating some Greek letters and adding others that were not present in the Greek alphabet.

The history of Latin is divided into various phases: the first is the oldest, which corresponds to archaic Latin, then there is the more mature period in which classical Latin developed, followed by the Christian period, which finally evolved into late Latin.

We are now in the period of archaic Latin, when after the emergence of spoken Latin in Rome another four or five centuries passed, in which the oral Latin language continued to evolve, until it became the official language of the Romans and was introduced as the written language of the legal acts of Roman civilisation.

According to legend, the city of Rome was founded by Romulus and Remus in 753 B.C. and, following a duel fought between the two brothers and won by Romulus, took its current name of Rome. From the

3rd century B.C. under the royal era and the Roman Republic to the peak of the Roman Empire, spoken Latin was used by many authors to spread their works.

From the earliest centuries of archaic Latin, many Greek terms were borrowed and introduced into the Latin language and are still present, after more than a millennium, in the Italian language. Today, in fact, we use terms of Greek and Latin origin every day in Italy.

Around 78 BC, the year in which the Roman general and politician Lucius Cornelius Sulla died, the age of archaic Latin came to an end. This was followed by classical Latin, which saw changes in the word endings compared to Archaic Latin and it marked a golden age for Latin literature, as written literary texts prevailed. The classical Latin period was also characterised by the development of prose and poetry, a freedom of syntax and a great tolerance that led to the composition of fascinating works.

Following this period of literary prosperity began the Silver Age, from around 14 A.D. to 130 A.D., a period in which a less conspicuous literature of classical Latin than the Golden Age predominated but marked by greater elegance and industriousness in the art of rhetoric. Among the great authors of this period were the philosopher and writer Lucius Anneus Seneca, the historian and orator Publius Cornelius Tacitus and the fabulist Gaius Julius Phaedrus.

From the 2nd to the 8th century the period known as the Christian era took over, in which the Latin language as well as the entire Roman Empire were threatened by barbarian invasions, which caused looting, fires and destruction, leading to the total collapse of the Roman Empire,

which was soon destined to dissolve, and the Latin language, which lost its status as an international language.

Although the Byzantine Empire, known as the Eastern Roman Empire, which persisted until the fall of Constantinople in 1453, used the Greek language and not the Latin one, it marked a new period in the history of the Latin language, called the era of Low Latin, as it largely enriched Latin with terms coming from Greek.

Between the late Middle Ages and the European Renaissance, that is from the 9th to the 16th century, Latin underwent a long phase of transformation. Indeed, Latin became the written language of the Christian Church, which led to its diffusion as a literary language throughout Western Europe, thus creating a universal language that would enable all believers, generation after generation, to understand ecclesiastical works.

Latin was again subjected to profound changes at the behest of Charlemagne, who deemed it necessary to simplify the syntax and incorporate numerous neologisms. He also introduced a new type of writing, which was a handwriting considered refined that required each letter to be detached from both the preceding and the following one. This factor made it a simple handwriting used mainly in public administration.

After centuries of Christian obscurantism in Europe, a new era, called the Renaissance, characterised by the blossoming of art, science and reason, took over. During this period, which lasted from the 15th to the 16th century, numerous scientists and philosophers chose to maintain Latin for their literary productions, especially for religious, philosophical and scientific works.

Among the protagonists of that era were the philosopher Descartes (1596-1650), the founder of modern philosophical thought, who rejected the traditional knowledge taught in schools and stood out for a new method of philosophical and scientific research based on mathematics, and the scientist Isaac Newton (1643-1727), who theorised the law of universal gravitation, built the first reflecting telescope and explained the phenomenon of light scattering through a prism.

In the Renaissance era, Latin prevailed as the language of knowledge, used by philosophers, scientists and humanists to communicate their various discoveries to the world. Slowly, however, the Latin language began its decline, arriving then at being forgotten and considered a dead language.

IV.I. THE THREE STAGES OF THE DECLINE OF THE LATIN LANGUAGE

According to historians, the process of Latin's disappearance can be divided into three phases: the period when the language ceased to be vernacular, between the 7th and 10th centuries, which refers to the time when Vulgar or Classical Latin was no longer used in everyday life, a change linked to the fall of the Roman Empire, which with its collapse slowly led to the formation and spread of numerous dialects and the emergence of the Romance languages that supplanted Latin.

The period where Latin ceased to be a living language, that is in the 16th century, during the Renaissance, when although the Latin language continued to be used as the language of knowledge, it ceased to be used in activities and thus ended to be a living language.

And, finally, the period in which Latin ceased to be understood by all, a period that marked the moment in which Latin is no longer used as a cultural identity and as a language of reference and thus to be operative.

The main reason for the abandonment of Latin, therefore, is of a historical nature, as during the Roman Empire, Latin was the language that allowed people to move and communicate across the vast territories that encompassed it. Latin acted as a universal language and served to strengthen the compactness of the empire and ensured linguistic resistance against attempts to disseminate the Germanic languages of the north.

In the Middle Ages, however, the situation changed as kingdoms began to consolidate their borders and no longer needed a uniform language such as Latin. In addition, the abandonment of the Latin

language became a way of detachment from a decayed cultural model and thus starting a process of emancipation. Only the Catholic Church continued to use spoken Latin, until, however, in the 20th century it celebrated the first mass in Italian in Italy and so in a language other than Latin.

Today, in the 21st century, Latin is considered a dead language, as it is no longer spoken or used as a mother tongue. Despite this, Latin should be considered a forgotten language rather than a dead language, as it is still studied in high school and knowledge of Latin words and Latin grammar can also be a great resource later, namely during many university courses, such as in the arts, medicine or chemistry faculties.

Moreover, Latin, according to several linguists, has survived, as it serves as grammatical support for the Romance languages, which are considered fragile languages, including Italian, French, Spanish and Portuguese, and finally, because Latin has remained the official language of the Vatican and thus of the entire Catholic Church.

IV.II. THE INFLUENCE OF LATIN ON THE ENGLISH LANGUAGE

Throughout history, Latin also had a great influence on the English language, which began in 55 B.C. when the Roman Empire decided to extend its supremacy beyond the English Channel.

Julius Caesar organised two major military expeditions to Britain. The first military campaign in 55 B.C. saw the disembarkation of Roman ships on the Kent coast, but poor weather conditions and a shortage of cavalry in his army forced the Romans to retreat and return to base.

The following year, in 56 B.C., the Romans launched their second expedition, which was successful since the Emperor Julius Caesar managed to subdue several British tribes. As a result, diplomatic and trade relations were established between the Romans and the Britons, which continued over the following centuries. But the real Roman invasion came in 43 A.D. with Emperor Claudius.

From then on, numerous Latin terms became part of the English lexicon, thanks mainly to Roman merchants and soldiers who not only coined new terms, redefining some local objects with alternative names, but also introduced many new concepts. Almost half of the neologisms included in the English lexicon belonged to the semantic fields of food, household items and nature.

Nevertheless, the real boom of Latin influence in Great Britain came many centuries later, during the Renaissance, namely in the 16th century, when names needed to be given to the new techniques, inventions and discoveries of that period, resorting thus to the use of Latin terms.

In addition, many translations of classical literary works also took place in that century. Translators were sometimes forced to reshape the original Latin term to create a new one in English, due to the lack of an equivalent term, thereby increasing the presence of neologisms of Latin origin in the English vocabulary.

The impact of Latin in the Renaissance era was therefore so elevated that it was deemed necessary to teach Latin grammar in schools and in some prestigious universities such as the University of Oxford, where the use of Latin was required not only in writing, but also orally, expecting students to be able to speak fluently with teachers in Latin.

Even in the 20th century with the computer revolution, which led to the birth of the virtual world of the Internet and the new means of communication, many neologisms included in the computer lexicon and borrowed from the English code, are of Latin origin.

To this day, therefore, we can say that the Latin base, despite not being an ancestor of the English language, is certainly a fundamental pillar of it.

CONCLUSION

In this thesis, I set out to analyse the reasons why the English language has become the most widely spoken language in the world and the result of this research led me to the conclusion that the process of internalisation of the English language cannot be traced solely to the simplicity of its grammar, as many people believe; in fact, there are many languages that are based on an equally easy grammar, but which do not have the same international relevance.

The reasons for the expansion of the English language, therefore, are other and are to be found in the influence that England had in history, in particular by creating the world's largest colonial empire, which expanded into every continent and corner of the globe.

The English language is currently the most widely used language in science, in professional and business relations, in international politics and in the world of IT and communication. If we think that in Italy alone, according to research conducted by BA English, 41% of interviewees claim to have lost a job opportunity due to a poor knowledge of English and that in the year 2018, 60% of interviewees had to take at least one English language test, during a job interview, we better understand how fundamental it is and how it really makes a difference, to have an optimal knowledge of English, both spoken and written, especially for young people entering the new world of work, increasingly dominated by IT.

We have also spoken in this thesis of the decisive role played by globalisation in the spread of the English language, which is fundamental for companies wishing to open up to foreign markets, for countries aiming

to promote tourism and, more generally, for all those operating in the IT world, where the so-called “Globish” is the basis of communication on social platforms, now capable of having a total impact on the world of journalism and information.

It is precisely from this virtual world and the increasing homogeneity of people using it that the dissemination of the English language has benefited, especially from the easy fruition of original language film, cult series, song lyrics and amateur content created by individuals or groups from the most diverse corners of the world in English or with the aid of English subtitles.

We have so analysed the historical, political and economic reasons that have led the English language to be the most widely spoken language and the reasons why, in a world where globalisation is advancing in large steps, it becomes of paramount importance to master a language that, besides being the international language par excellence, has become part of our everyday life, with hundreds of words, many of which have officially entered the Italian vocabulary.

The results of this research suggest that knowing English is no longer just an added value, but a necessity, in order not to risk falling behind the great challenges that the world of work, proposes to us. In spite of this, I believe it is equally important to preserve and continue to cultivate our beautiful language, avoiding a contrast between global languages and single national languages, but letting both live and interact with each other, thus enriching our cultural and educational background.

Sezione lingua tedesca

EINLEITUNG

Das Reisen stand schon immer im Mittelpunkt meines Lebens. Schon als Kind hatte ich das Glück, die Welt zu bereisen, und dabei fiel mir natürlich, fast unbemerkt, das Vorhandensein von internationalen Produkten, Industrieketten und Marken auf, die sich ständig wiederholten.

Erst als ich erwachsen wurde, verstand ich, dass dieses Phänomen eng mit den Auswirkungen der Globalisierung zusammenhängt, und dank meines Studiums konnte ich beobachten, wie zahlreiche Bereiche unseres Lebens von den Prozessen der Globalisierung beeinflusst werden, darunter auch die Kommunikation. So wie es jahrhundertlang mit Latein und Griechisch der Fall war, ist die vorherrschende Sprache in der heutigen Zeit das Englisch, dem die Globalisierung zusammen mit dem Einsatz von Technologie und dem daraus resultierenden Aufkommen von Neologismen und Anglizismen zu einer weltweiten Verbreitung verholfen hat.

Englisch ist heute eine universelle Sprache, die kulturelle Barrieren abbaut und die Völker einander näherbringt, insbesondere die neuen Generationen. Auch die Medien machen ausgiebig Gebrauch von ihr. Doch wie und wann kam es zu diesem Wandel, der dazu geführt hat, dass die englische Sprache historisch verwurzelte Idiome verdrängt hat und zur meistgesprochenen Sprache der Welt geworden ist?

Die massive Verbreitung der englischen Sprache ist nicht, wie viele fälschlicherweise glauben, auf ihre im Vergleich zu anderen Sprachen einfache grammatikalische Struktur zurückzuführen, sondern ausschließlich auf politische, historische und soziologische Dynamiken.

Mit der Ausdehnung des britischen Weltreichs verbreitete sich die englische Sprache in jeden Winkel der Erde und wurde bald in allen Kolonien des Empires, von Afrika bis Asien, verwaltungsmäßig und wirtschaftlich dominierend, bis sie zur Sprache der nationalen Identität der aufsteigenden Vereinigten Staaten von Amerika wurde.

Außerdem verschwanden in den vom britischen Empire eroberten Gebieten wie Australien und Kanada die einheimischen Sprachen fast vollständig zugunsten der englischen Sprache. Noch vor 500 Jahren gab es weniger als 7 Millionen Englischsprecher, während heute weltweit 1,6 Milliarden Menschen etwa 750 000 Wörter verwenden. Diese Zahl zeigt genau, wie wichtig die englische Sprache für unsere Gesellschaft ist.

I. DIE URSPRÜNGE DER ENGLISCHEN SPRACHE

Zur Beantwortung der in der Einleitung formulierten Frage “Wie und wann kam es zu diesem Wandel, der dazu führte, dass die englische Sprache historisch verwurzelte Idiome verdrängte und zur meistgesprochenen Sprache der Welt wurde?” muss man einen Sprung durch die Jahrhunderte machen, um herauszufinden, wie sich das Englische im Gegensatz zu anderen Sprachen, die sich innerhalb eines einzigen geografischen Gebiets oder einer einzigen Nation entwickelt haben, seit seiner Entstehung vor etwa 1600 Jahren über nationale Grenzen hinweg entwickelt und über weite Teile der Welt verbreitet hat.

Die Ursprünge der englischen Sprache gehen auf das fünfte Jahrhundert n. Chr. zurück, als sich angelsächsische Stämme auf den Britischen Inseln niederließen, nachdem sie Deutschland und die Nordseeküste verlassen hatten und aus klimatischen und demografischen Gründen nach Britannien gewandert waren.

Der Begriff Angelsachsen leitet sich aus der Vereinigung der Namen Angeln und Sachsen ab, beides Völker, die zusammen mit den Friesen die Protagonisten dieses historischen Ereignisses sind, und nach denen das Land, das heute England heißt, benannt wurde.

Nach ihrer Siedlung nannten die Angeln das Land Engla-land (Land der Angeln), das später zu England wurde. Die angelsächsischen Stämme breiteten sich über die Insel aus und vermischten ihre Sprachen, die zur germanischen Familie gehören, mit denen der britischen Völker keltischen Ursprungs.

Damit war das Altenglische geboren. Diese Periode entspricht der ersten Phase der Geschichte der englischen Sprache und breitete sich von 700 bis 1100 aus, wo das Idiom als gemeinsame Sprache im gesamten Gebiet angenommen wurde.

Das Altenglische stellt die solide Grundlage dar, auf der sich das moderne Englisch im Laufe der Jahrhunderte allmählich entwickelt hat, und zwar dank seines reichen lexikalischen Erbes mit vielen Begriffen, die mit den semantischen Bereichen des Kampfes und der Navigation sowie mit der poetischen Sprache zusammenhängen. Dieser lexikalische Reichtum ist zum einen auf die Notwendigkeit einer präzisen Terminologie zurückzuführen, wie z. B. im Bereich des Kampfes, wo ein spezielles Vokabular für Waffen entwickelt wurde, und zum anderen auf die Suche nach dem höchsten Ausdruck der höfischen Sprache im Bereich der Poesie.

Später, mit der Invasion von Wikingerstämmen aus den nordischen Regionen, erfuhr das Altenglische durch die Vermischung mit dem Altnorwegischen eine weitere Veränderung. Die Wikinger waren eine Gruppe von skandinavischen Kriegerern und Piraten, die dank ihrer herausragenden Navigationsfähigkeiten die Küste Englands erreichten, wo sie sich niederließen, und ihre eigenen Königreiche gründeten.

Der enge Kontakt zwischen den Nordländern und den Briten auf demselben Gebiet führte dazu, dass Hunderte von skandinavischen Begriffen in das englische Lexikon gingen, von denen die meisten zur Alltagssprache gehörten, wie die Verben "nehmen", "rufen" und "sterben" und die Substantive "Fenster", "Ei" und "Wurzel".

I.I. DIE NORMANNISCHE EROBERUNG ENGLANDS

Im Jahr 1066 eroberte Herzog Wilhelm der Normandie in der Schlacht von Hasting das Land. Dieses Ereignis veränderte den Lauf der englischen Geschichte schlagartig: Wilhelm der Eroberer proklamierte sich selbst zum König von England, übertrug die verschiedenen Grafschaften seinen Baronen und die wichtigsten Abteien kamen unter die Kontrolle französischsprachiger Äbte. Französisch wurde so zur Sprache des Königtums und der Macht.

Die Ablösung der alten Aristokratie durch eine neue herrschende Klasse, die nur Französisch sprach, untergrub allmählich das Prestige der lokalen Sprache, die zugunsten des Französischen in Vergessenheit geriet und wurde so zu einer ausschließlich mündlichen Sprache.

Aus diesem mündlichen Gebrauch entwickelten sich lokale Varietäten des Englischen, die sich über das ganze Land zu verbreiten begannen. So entstand eine Zwischenzeit, die bis etwa 1500 dauerte und in der sich das Altenglisch zum so genannten Mittelenglisch entwickelte. Eine Phase, die den Übergang vom Altenglischen zum Modernen Englisch markieren sollte und die großen Veränderungen mit sich bringen sollte, indem sie das Altenglische durch die Aufnahme vieler französischer Begriffe in eine anspruchsvollere und vielfältigere Sprache verwandelte.

Während der mittelenglischen Periode erhielt die englische Sprache viele ausländische Lehnwörter, von denen sich einige mit bestehenden angelsächsischen Wörtern verbanden, während andere sie dauerhaft ersetzten. Die meisten der französischen Wörter, die in den englischen Sprachgebrauch eingingen, standen im Zusammenhang mit den neuen

rechtlichen, sozialen und kulturellen Gegebenheiten und gehörten daher zu den Bereichen Recht und Verwaltung, Kultur, Justiz und Militär. Im Bereich der Regierung und Verwaltung finden wir zum Beispiel “government”, “parliament” und “authority”, aus dem Französischen “gouvernement” “parlement” und “autorité”, während es unter den militärischen Begriffen “army”, “soldier” und “enemy” gibt, aus dem Französischen “armée”, “soldat” und “ennemi”.

Zu dieser Zeit fand eine wichtige phonetische Veränderung statt, die über einen Zeitraum von zwei Jahrhunderten zu einer vollständigen Wiederherstellung des Vokalsystems führte, die als Große Vokalverschiebung bekannt ist (The Great English Vowel Shift). Dieses Phänomen begann in der ersten Hälfte des 15. Jahrhunderts und wurde erst Ende des 17. Jahrhunderts abgeschlossen. Die Große Vokalverschiebung führte zu einer Änderung der Aussprache von Vokallauten, die einen deutlichen Unterschied zwischen der Schreibweise von Wörtern und ihrer Aussprache definierte.

Das Ende des 15. Jahrhunderts markierte den Abschluss der mittenglischen Phase und zu den Ereignissen, die den Übergang zur nächsten Periode, das moderne Englisch, beitrugen, gehörten die Verbreitung des Buchdrucks mit der Eröffnung der ersten Druckerei in Westminster im Jahr 1476 und die Verbreitung eines nationalen Standards. Außerdem bedeutete das Ende des Hundertjährigen Krieges, der von 1337 bis 1453 dauerte, das Ende der französischen Vorherrschaft auf den Britischen Inseln und die Wiederbelebung der englischen Sprache, die nun wieder von der Macht und der Diplomatie sowie vom Volk verwendet wurde.

I.II. DIE MODERNE PERIODE DER ENGLISCHEN SPRACHE

Ab dem 16. Jahrhundert begann die moderne Periode der englischen Sprache, die sich in zwei große Phasen unterteilen lässt: Die erste entspricht dem Early Modern English (Frühneuzeitliches English), das vom 16. bis zum 17. Jahrhundert reicht, während ab dem 18. Jahrhundert begann die Periode, die als Late Modern English (Spätmodernes English) bekannt ist.

Diese Unterteilung ist darauf zurückzuführen, dass das Englisch des 16. und 17. Jahrhunderts, also der Renaissance, noch teilweise mit dem mittelalterlichen Englisch verwandt war, im Gegensatz zu dem Englisch, das sich ab dem 18. Jahrhundert entwickelte, in dem sich Schreibweisen, Formen und Syntax änderten und die Grundlage für das heutige Englisch bildeten.

Nichtsdestotrotz erfuhr die englische Sprache auch in der Renaissance eine tiefgreifende Bereicherung; die Verbreitung der Literatur und insbesondere die Werke von William Shakespeare (1564-1616), der im Laufe der Geschichte der einflussreichste Dichter und Dramatiker war, erhoben die englische Sprache zu einer Adelsprache und gaben ihr ein umfangreiches Lexikon mit über 1700 neuen Wörtern, die einen weiteren Beitrag zum Übergang vom Mittelenglischen zum Frühneuenglischen leisteten.

William Shakespeare wurde 1564 in Stratford-upon-Avon in England geboren. Etwa zwanzig Jahre später zog er nach London, wo er eine Karriere als Schauspieler und später als Theaterregisseur verfolgte. In der

Zwischenzeit arbeitete er an der Produktion seiner literarischen Werke, die seinen internationalen Ruhm bekräftigten.

Der Ruhm ermöglichte es Shakespeare, Miteigentümer des 1599 gegründeten *Globe Theatre* in London zu werden, wo er seine Theatertruppe gründete, die im ganzen Königreich und auch bei Königin Elisabeth I. und ihrem Nachfolger Jakob I., die sie auch finanziell unterstützten, großen Anklang fand. 1609 zog sich Shakespeare aus dem öffentlichen Leben zurück und starb 1616 im Alter von zweiundfünfzig Jahren in Stratford.

Shakespeare war ein sehr produktiver Schriftsteller, der zahlreiche Stücke schrieb, in denen er die Komplexität der menschlichen Seele perfekt beschrieb und ihre Unruhen und Schmerzen hervorhob. Die Handlungen spielen an verschiedenen Orten und in verschiedenen historischen Epochen und behandeln sehr unterschiedliche Themen, die sich um ein zentrales Thema drehen, das in allen Stücken erkennbar ist, nämlich den Menschen und seine Gefühle, dargestellt durch universelle Konfliktsituationen, in denen sich der Leser oder Zuschauer widerspiegeln kann, zum Beispiel Streitigkeiten zwischen Ehefrau und Ehemann oder zwischen Vater und Kindern.

Zu den bekanntesten Stücken von William Shakespeare gehört „*Romeo und Julia*“, das zwischen 1594 und 1596 entstand. Die Tragödie handelt von einem Mädchen namens Julia aus der Familie Capulet, dass sich in einen jungen Mann namens Romeo aus der rivalisierenden Familie Montague verliebt. Die beiden Liebenden beschließen aufgrund der Rivalität zwischen ihren jeweiligen Familien, heimlich zu heiraten, aber es dauert nicht lange, bis ihre Verbindung von ihren Verwandten entdeckt wird, die mit Gewaltanwendung diese Liebe verhindern wollen.

Das Paar kann jedoch den Trennungsschmerz nicht ertragen und beschließt daher, sich in der Ewigkeit zu vereinen und Selbstmord zu begehen. Der tragische Tod von Romeo und Julia wird den Frieden zwischen den beiden Häusern herstellen, und die Novelle wird zum Symbol für Liebesgeschichten, die aufgrund des Schicksals nicht erfüllt werden können.

“*Romeo und Julia*” hat zusammen mit den zahlreichen Meisterwerken Shakespeares sowohl die romantische Dichtung, in der viele dramatische Zeilen im Shakespeare-Stil auftauchen, als auch die verschiedenen späteren Romanciers, die sich von den Monologen des Schriftstellers inspirieren ließen, tiefgreifend beeinflusst. Dieser enorme Erfolg ermöglichte es Shakespeare, in den Kern der englischen Sprache vorzudringen und einen großen Beitrag zu ihr zu leisten, indem er das Idiom mit seiner Sprache und seinen Ausdrücken bereicherte.

Zu seinen bekanntesten Ausdrücken, die auch heute noch verwendet werden, gehören “*Es ist nicht alles Gold, was glänzt*” - aus dem Stück “*Der Kaufmann von Venedig*”, das zwischen 1596 und 1598 geschrieben wurde, “*Kleider machen Leute*” - aus dem Stück “*Hamlet*”, das zwischen 1600 und 1602 geschrieben wurde, und “*Das Eis brechen*” - aus dem Stück “*Der Widerspenstigen Zähmung*”, das um 1594 entstand.

II. ENGLAND IM ACHTZEHNTEM JAHRHUNDERT

Um die Mitte des 18. Jahrhunderts hatte England ein geistiges, soziales und wirtschaftliches Gleichgewicht erreicht. In dieser Zeit wurden allgemeine Bedingungen festgelegt, um die Landwirtschaft und das Handelsnetz zu modernisieren und so den Bürgern der Mittelschicht ein besseres Wohlbefinden zu sichern, was mit der Zeit zu einem erheblichen Bevölkerungswachstum führte.

Darüber hinaus wurde die englische Sprache reguliert und ein für alle Mal als nationales Idiom festgelegt, zahlreiche Zeitungen wurden durch die Presse verbreitet, der Analphabetismus ging massiv zurück und immer mehr Menschen lernten lesen.

Ein Jahrhundert also, das von einem bedeutenden Bildungs- und Wirtschaftswachstum geprägt war, das jedoch mit der Erhebung des englischen Geistes zu einer Art Verslossenheit gegenüber Veränderungen und Innovationen einherging. Die aufgeklärteren Menschen fühlten sich zufrieden und betrachteten die bestehende Ordnung als die bestmögliche, wobei sie das Elend und die mangelnde Bildung der Armen, die Probleme mit der Hygiene und den sanitären Einrichtungen sowie die dramatischen Auswirkungen der Überbevölkerung in den Städten ignorierten.

Während dieser Zeit wurde die bürgerliche Frau vernachlässigt, sie war dem Mann, unter dessen Schutz sie lebte, völlig untergeordnet. Die Frau war nicht autonom, sondern rechtlich abhängig von ihrem Vater und später von ihrem Ehemann, dem sie Gehorsam und Ehre zu garantieren hatte. Der eventuelle Verlust ihres Mannes hatte für die Witwe schwere

psychische, soziale und wirtschaftliche Folgen, da sie nicht in der Lage war, für ihren eigenen Lebensunterhalt zu sorgen, weil sie nur zu einer "Gentlewoman" (Dame) erzogen wurde und dies bedeutete den vollständigen Ausschluss von der Arbeitstätigkeit ihres Mannes.

Die herrschenden Klassen wiederum ignorierten die dramatischen Probleme, die es im ganzen Land gab, und investierten lediglich in die Kolonialpolitik, auf die sie großen Wert legten, da sie ihre Vormachtstellung im Seehandel und ihre Dominanz über die überseeischen Länder gestärkte. Langsam begannen die Kolonien jedoch auf die Beschränkungen zu reagieren, insbesondere in Amerika, wo allmählich alles, was britisch war, amerikanisch wurde.

Die Amerikaner hatten neue Bedürfnisse, Wünsche und Perspektiven entwickelt, sie verlangten, ihr Leben auf ihre Weise zu leben und nicht einem statischen und traditionalistischen Regime unterworfen zu werden. Der Konflikt war nun unausweichlich, die Revolution stand unmittelbar bevor, und obwohl die Briten sich dessen bewusst waren, weigerten sie sich, Kompromisse einzugehen, was den Beginn der amerikanischen Revolution auslöste.

II.I. DIE AMERIKANISCHE REVOLUTION

Das Ziel der Amerikanischen Revolution war die Unabhängigkeit der dreizehn ursprünglichen Kolonien, aus denen später die Vereinigten Staaten von Amerika hervorgingen, von Großbritannien. Diese Kolonien waren auf drei Makrogebiete verteilt: das nördliche Gebiet, in dem Einwanderer englischer Herkunft lebten, das zentrale Gebiet, das von wohlhabenden Kaufleuten bevölkert war, und das südliche Gebiet, das durch die Anwesenheit ausschließlich weißer Männer der Agrararistokratie gekennzeichnet war, die die Arbeitskraft schwarzer Sklaven für die großen Plantagen nutzten.

Die Kolonien, in denen die englische Sprache das nationale Idiom war und die Grundschulbildung in allen Gebieten weit verbreitet war, wurden nach und nach zum bevorzugten Ziel der Engländer auf der Suche nach besseren Lebensbedingungen und erreichten gegen Ende des 18. Jahrhunderts 4 Millionen Einwohner.

Zunächst führten die Kolonisten Straßendemonstrationen durch und boykottierten britische Waren, doch die Gewalt ließ nicht lange auf sich warten: Am 5. März 1770 töteten britische Soldaten fünf Menschen in Boston, wo eine Gruppe radikaler Kolonisten, die als Rothäute verkleidet waren, drei britische Schiffe angriffen und deren Ladung ins Meer warfen. Ab 1773 ging die Revolution in eine bewaffnete Rebellion über und der Kampf um die Unabhängigkeit begann.

Die amerikanische Armee wurde von George Washington angeführt, einem wohlhabenden Landwirt aus Virginia mit militärischer Erfahrung. Die Amerikanische Revolution weckte das Interesse in ganz Europa, wo

sich zahlreiche Freiwillige für den Kampf an der Seite der Amerikaner entschieden. Die britischen Truppen waren den amerikanischen Truppen jedoch deutlich überlegen und errangen zahlreiche Siege.

Der Wendepunkt kam, als die Franzosen, die nach ihrer Niederlage im Siebenjährigen Krieg gegen die Briten auf Rache begierig waren, zur Unterstützung der Amerikaner in den Krieg eintraten und im Oktober 1781 bei Yorktown (Virginia) den endgültigen Sieg errangen. Der Frieden wurde am 3. September 1783 unterzeichnet und bekräftigte die Anerkennung der Unabhängigkeit der ehemaligen Kolonien durch Großbritannien, die die Vereinigten Staaten von Amerika gründeten.

All diese historischen Ereignisse trugen zum Wachstum und zur Ausbreitung der englischen Sprache in der ganzen Welt bei und ermöglichten ihr einen bedeutenden sprachlichen Austausch mit anderen europäischen und außereuropäischen Sprachen, wodurch sie zahlreiche Lehnwörter erhielt, wie die musikalischen Begriffe “opera”, “adagio” und “soprano” aus dem Italienischen, “embargo” und “tornado” aus dem Spanischen, “yacht”, “cruise” und “iceberg” aus dem Niederländischen, “zebra” aus Afrika, “tea” und “ketchup” aus China und “pariah” aus Indien.

II.II. DAS VIKTORIANISCHE ZEITALTER

Seit der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts waren das Vereinigte Königreich und seine Kolonien nicht nur militärisch überlegen, sondern spielten auch eine zentrale Rolle in den internationalen Beziehungen, was auf zwei grundlegende Säulen zurückzuführen war, die in die britische Wirtschaft eingeführt wurden: der freie Markt und der so genannte *Goldstandard*, d. h. die Konvertierbarkeit des Sterns in Gold, wodurch die in London gedruckte Währung zur Referenzwährung für den internationalen Handel wurde.

Außerdem wurde die Börse der Stadt, die sogenannte *City*, gegründet, die sich zum Finanzzentrum der Welt entwickelte. Das Aufkommen dieser politischen Grundlagen und die dominante Stellung, die das Vereinigte Königreich in den internationalen Beziehungen einnahm, waren der fruchtbare Boden für die Ära von Königin Victoria und ihrem langen Königreich, der mit tiefgreifenden wirtschaftlichen und sozialen Transformationen und einer außergewöhnlichen technologischen Entwicklung übereinstimmte.

Königin Victoria wurde 1837 nach dem Tod ihres Onkels Wilhelm IV. gekrönt und heiratete zwei Jahre später Albert von Sachsen-Coburg-Gotha, mit dem sie eine der schönsten Liebesgeschichten der Aristokratie aller Zeiten erlebte. Dieses Glück war der Komplizenschaft zu verdanken, die ihre Verbindung kennzeichnete und die durch die Harmonie der Gegensätze noch verstärkt wurde.

Er war ein respektabler, poetischer und faszinierender Mann, sie war eine dramatische und entschlossene Frau, aber die Kombination dieser

Persönlichkeiten wurde zu einem Modell des Familienlebens, das von allen Menschen bewundert wurde. Das Ehepaar vollbrachte ehrgeizige Taten, machte Großbritannien zum fortschrittlichsten Land der Welt und dehnte es dank seiner mächtigen Flotte auf ein Viertel der Erdkugel aus.

Ihre Regierungszeit dauerte etwa 70 Jahre, aber die prägendsten Momente dieser Epoche konzentrieren sich auf den mittleren Teil des neunzehnten Jahrhunderts. Die wirtschaftlichen und sozialen Umwandlungen sind die aufschlussreichsten Aspekte, sowohl innerhalb des Vereinigten Königreichs als auch international, und man kann mit Sicherheit sagen, dass die wissenschaftlichen und technologischen Erfindungen und Entdeckungen, die in diesen Jahren gemacht wurden, das nächste Jahrhundert geprägt haben

Andererseits, die dramatischen Lebensbedingungen der Arbeiter in den großen Industriezentren, die schlechten hygienischen und sanitären Bedingungen und das niedrige Bildungsniveau der Armen stellten die dunkle Seite dieser Revolution dar und ließen alle Beobachter und Reisenden jener Zeit bestürzt zurück.

Dem Glanz und der Brillanz der Innovationen und Errungenschaften des viktorianischen Zeitalters steht also die schreckliche Lage der Arbeiter in den großen Industriezentren gegenüber, die von Charles Dickens in vielen seiner Werke, z.B. in *Oliver Twist*, angeprangert wurden. Das ist der schreckliche Widerspruch des viktorianischen Zeitalters, das in soziale Klassen gespalten ist und in dem der Reichtum der Wenigen dem Elend der Mehrheit gegenübersteht.

Zu dieser Zeit erreichte das britische Weltreich jedoch seine größte Ausdehnung, und die Verbreitung der englischen Sprache erreichte ihren

Höhepunkt und legte den Grundstein dafür, dass sie zur internationalen Sprache unserer Zeit wurde. Das Kolonialreich erstreckte sich bis nach Australien, wo die erste Kolonisierung um 1820 begann und später auf Neuseeland ausgedehnt wurde.

Gleichzeitig etablierte es sich in Südafrika, wo es zur ersten Sprache von eineinhalb Millionen Menschen wurde, und in Indien, wo Großbritannien in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts seine Kontrolle festigte und Gesetze zur Verbesserung der Lebensbedingungen der Einwohner erließ, wie die Abschaffung der Kinderarbeit. Außerdem wurde in Indien die persische Sprache durch das Englische ersetzt, obwohl die lokalen Dialekte weiterhin toleriert wurden.

Mit dem Wachstum der britischen Industrie und die daraus resultierende Expansion der Textilindustrie im Königreich wurde die Konkurrenz der indischen Textilien zu einer Bedrohung, die beseitigt werden musste. Die Regierung verhängte daher ein Verbot über sie und Indien wurde schließlich zu einer Kolonie, die Rohstoffe für England produzieren musste.

Infolge dieser enormen Ausdehnung entstanden zahlreiche lokale Dialekte, die aus dem ursprünglichen Englisch entlehnt wurden und neue Begriffe wie "Zombie" aus Afrika prägten. Darüber hinaus wurde es als notwendig erachtet, ein Wörterbuch, das *Oxford English Dictionary*, zu erstellen, das erstmals 1884 veröffentlicht wurde und die Reinheit und Integrität der englischen Sprache und ihres Wortschatzes garantierte.

Trotz der soliden Überlegenheit fühlte sich das britische Empire durch die wachsende Rivalität mit Deutschland bedroht, die eigentliche politische und militärische Macht dieser Zeit, die mit der so genannten

Weltpolitik eine aggressive Kampagne zur kommerziellen und industriellen Expansion, mit dem Ziel ein Weltreich zu schaffen, startete.

Mit dem Tod von Königin Victoria, der ihre lange Regierungszeit (1837-1901) beendete, ging das Empire von einer totalen Weltherrschaft zu einer langen Periode der Kontraste über, in der sich der deutsche Schatten immer weiter über das britische Reich ausdehnte. Der unausweichliche Konflikt zwischen den beiden europäischen Großmächten gipfelte im Ausbruch des Ersten Weltkriegs, ausgelöst durch die erklärten Expansionsbestrebungen Deutschlands auf dem Balkan und im Nahen Osten, also in den von den Briten kontrollierten Gebieten.

Der Ausbruch des Ersten Weltkriegs führte zu zahlreichen Umwälzungen im britischen Gesellschaftssystem: Zum ersten Mal wurden alle Widersprüche und wirtschaftlichen und politischen Schwierigkeiten, die das Land erschöpften, von der Regierung anerkannt und auf diese Weise ging ein Jahrhundert des Friedens und des Wohlstands für England zu Ende.

III. DER HISTORISCHE UND SPRACHLICHE WANDEL IM GROSSBRITANNIEN DER NACHKRIEGSZEIT IM 20. JAHRHUNDERT

Obwohl das Vereinigte Königreich zusammen mit Frankreich und den Vereinigten Staaten siegreich aus dem Ersten Weltkrieg hervorgegangen war, stieß es in der frühen Nachkriegszeit auf ernste Probleme: Es war finanziell bei den USA verschuldet, die vom großen Kolonialreich unterjochten Völker waren, nicht mehr bereit, sich wie früher ausbeuten zu lassen, und außerdem führte die Unzufriedenheit der Bürger dazu, dass die sozialistische Partei, die *Labour Party* (Die Arbeiterpartei), an die Regierung kam.

Die Arbeiterpartei wurde zum Hauptgegner der Konservativen Partei und führte zu einem Spannungszustand zwischen Arbeit und Kapital, das sich im politischen Kampf zwischen der Arbeiterpartei und der Konservativen Partei widerspiegelte, der 1929 mit einer absoluten Mehrheit zugunsten der Arbeiterpartei endete.

Die Arbeiterpartei war jedoch nicht in der Lage, die Wirtschaftskrise, die das Land bedrückte, zu lösen, und gab daher ihre Führung auf. Daraufhin wurde eine Koalitionsregierung aus Konservativen, Labour-Partei und Nationalliberalen gebildet, die in die Wirtschaft eingriff, indem sie Zölle auf Einfuhren erhob und Finanzierungen für die Industrie gewährte, was schließlich zu Verbesserungen führte.

Außerdem stand England in dieser Zeit vor einem Konflikt, der die Geschichte und das Gleichgewicht der Welt verändern und sie in ein

schwarzes Loch ziehen würde, das das Gewissen der Menschen für immer beflecken würde, nämlich den Zweite Weltkrieg.

III.I. DAS PHÄNOMEN DER GLOBALISIERUNG UND DIE VERBREITUNG DER ENGLISCHEN SPRACHE

Nach dem Zweiten Weltkrieg, in den 1950er und 1960er Jahren, wurde Englisch zur Sprache internationaler Organisationen wie der Vereinten Nationen, zur wichtigsten Sprache des internationalen Handels und der Wirtschaft und zur Sprache der wissenschaftlichen und akademischen Welt. All diese Faktoren machten Englisch zur wichtigsten Sprache der Welt und folglich zu einer symbolischen Sprache der globalen Kommunikation, da sie schließlich die Kommunikation zwischen Menschen verschiedener Nationalitäten ermöglichte.

Kommunikation ist ein lebendiges, dynamisches Gebilde, das ständigen Veränderungen unterworfen ist, die mit der geografischen, historischen und sozialen Dynamik der Menschen zusammenhängen. Mit dem Aufkommen der Globalisierung und der Verwendung von Anglizismen in Bereichen wie Informatik, Medizin, Wissenschaft, Politik und Werbung hat sich die Kommunikation verändert. Zu den Anglizismen, die aus diesem Phänomen resultieren, gehören Begriffe, die heute allgemein verwendet werden, wie "Marketing", "Budget", "Computer", "Software" und "Download".

Die Art und Weise, wie wir interagieren und kommunizieren, wird auch stark durch das Aufkommen und die Verbreitung des Internets beeinflusst, das die Auffassung von Raum und Zeit in der Kommunikation verändert hat. Zahlreiche Anglizismen ergeben sich aus der Nutzung des Internets; der Internet-Wortschatz ist fast vollständig vom Englischen abhängig. Außerdem fördert das ständige Entstehen neuer sozialer

Netzwerke die Bildung von Online-Gemeinschaften durch Netzwerke, die über nationale Grenzen hinausgehen.

Statistiken zufolge ist Englisch derzeit in etwa 67 Ländern Amtssprache, 1,5 Milliarden Menschen weltweit, etwa 20 Prozent, sprechen Englisch als Mutter- oder Zweitsprache, und obwohl keine genauen Zahlen vorliegen, wird geschätzt, dass ein großer Teil der Weltbevölkerung über Grundkenntnisse der englischen Sprache verfügt.

Im Laufe der Geschichte war Englisch jedoch nicht die erste Sprache, die den Status einer Universalsprache genoss. Wenn wir durch die Jahrhunderte springen, kommen wir zu der Zeit, als das Römische Reich einen Großteil der damals bekannten Welt beherrschte und diese Expansion zur Verbreitung des Lateinischen, der offiziellen Sprache des Reiches, führte.

IV. DIE GESCHICHTE DER LATEINISCHEN SPRACHE

Latein war die offizielle Sprache des antiken Roms und damit des gesamten Weströmischen Reiches, das bis zu seinem Untergang im Jahr 476 n. Chr. als eines der faszinierendsten und mächtigsten Reiche der Geschichte bekannt war. Latein war auch die erste international anerkannte Sprache, aus der sich die neulateinischen Sprachen wie Italienisch, Spanisch, Französisch und Portugiesisch entwickelten.

Die Ursprünge der lateinischen Sprache sind schwer zu belegen, aber trotz dieser Unklarheit wird behauptet, dass die Geschichte des Lateinischen an den Ufern des Tibers in Rom begann, wo die erste Form des gesprochenen Lateins verwendet wurde. Es handelte sich um eine Kursivschrift, die sich aus dem griechischen und etruskischen Alphabet ableitete, von dem sie sich inspirieren ließen, dass sie jedoch nach ihren eigenen Bedürfnissen anpassten, indem sie einige griechische Buchstaben eliminierten und andere hinzufügten, die im griechischen Alphabet nicht vorhanden waren.

Die Geschichte der lateinischen Sprache lässt sich in verschiedene Phasen unterteilen: Die erste ist die älteste, die dem archaischen Latein entspricht, dann folgt die reifere Periode, in der sich das klassische Latein entwickelte, gefolgt von der christlichen Periode, aus der schließlich das Spätlatein hervorging.

Wir befinden uns nun in der Zeit des archaischen Lateins, in der nach der Entstehung des gesprochenen Lateins in Rom weitere vier oder fünf Jahrhunderte vergingen, in denen sich die mündliche lateinische Sprache weiterentwickelte, bis sie zur Amtssprache der Römer wurde und als

Schriftsprache der Rechtsakte der römischen Zivilisation eingeführt wurde.

Um 78 v. Chr. ging das Alter des archaischen Lateins zu Ende. Es folgte das klassische Latein, in dem sich die Wortendungen gegenüber dem archaischen Latein änderten und das ein goldenes Zeitalter für die lateinische Literatur darstellte, da sich schriftliche literarische Texte durchsetzen. Die klassische lateinische Periode war auch durch die Entwicklung von Prosa und Poesie, eine freie Syntax und eine große Toleranz gekennzeichnet, die zur Zusammensetzung faszinierender Werke führte.

Vom 2. bis zum 8. Jahrhundert begann die als christliches Zeitalter bekannte Periode, in der die lateinische Sprache und das gesamte Römische Reich von barbarischen Invasionen bedroht waren, die zu Plünderungen, Bränden und Zerstörungen führten, was den völligen Zusammenbruch des Römischen Reiches zur Folge hatte, und die lateinische Sprache verlor ihren Status als internationale Sprache.

Zwischen dem späten Mittelalter und der europäischen Renaissance, d. h. vom 9. bis zum 16. Jahrhundert, durchlief das Lateinische eine lange Phase des Wandels. Latein wurde zur Schriftsprache der christlichen Kirche und verbreitete sich als Literatursprache in ganz Westeuropa, damit wurde eine universelle Sprache geschaffen, die es allen Gläubigen, Generation für Generation, ermöglicht, die kirchlichen Werke zu verstehen.

Nach Jahrhunderten des christlichen Obskurantismus in Europa brach eine neue Epoche an, die Renaissance, die durch das Aufblühen von Kunst, Wissenschaft und Vernunft gekennzeichnet war. In dieser Zeit, die

vom 15. bis zum 16. Jahrhundert dauerte, entschieden sich zahlreiche Wissenschaftler und Philosophen dafür, die lateinische Sprache für ihre literarische Produktion beizubehalten, insbesondere für religiöse, philosophische und wissenschaftliche Werke.

Zu den Protagonisten dieser Epoche gehörten der Philosoph Descartes (1596-1650), der Begründer des modernen philosophischen Denkens und der Wissenschaftler Isaac Newton (1643-1727), der das Gesetz der universellen Gravitation theoretisierte, das erste Spiegelteleskop baute und das Phänomen der Lichtstreuung durch ein Prisma erklärte.

Im Zeitalter der Renaissance war Latein also die Sprache des Wissens, die von Philosophen, Wissenschaftlern und Humanisten verwendet wurde, um der Welt ihre Entdeckungen mitzuteilen. Langsam begann jedoch ihr Niedergang, bis sie schließlich in Vergessenheit geriet und als tote Sprache galt.

IV.I. DIE DREI STADIEN DES VERFALLS DER LATEINISCHEN SPRACHE

Historikern zufolge lässt sich der Prozess des Verschwindens der lateinischen Sprache in drei Phasen unterteilen: die Periode, in der die Sprache aufhörte, Volkssprache zu sein, zwischen dem 7. und 10. Jahrhundert, d. h. die Zeit, in der das Vulgär- oder klassische Latein im Alltag nicht mehr verwendet wurde, eine Veränderung, die mit dem Untergang des Römischen Reiches zusammenhängt, der mit seinem Zusammenbruch allmählich zur Bildung und Verbreitung zahlreicher Dialekte führte und brachte die Entstehung der romanischen Sprachen.

Die Periode, in der Latein aufhörte, eine lebendige Sprache zu sein, d. h. im 16. Jahrhundert, während der Renaissance, als die lateinische Sprache zwar weiterhin als Sprache des Wissens verwendet wurde, aber nicht mehr für Aktivitäten genutzt wurde und somit aufhörte, eine lebendige Sprache zu sein.

Und schließlich die Zeit, in der Latein nicht mehr von allen verstanden wird, eine Zeit, die den Moment markiert, in dem Latein nicht mehr als kulturelle Identität und als Bezugssprache verwendet wird und somit nicht mehr wirksam ist.

Heute, im 21. Jahrhundert, gilt Latein als eine tote Sprache, da sie nicht mehr gesprochen oder als Muttersprache verwendet wird. Trotzdem sollte Latein eher als vergessene, denn als tote Sprache betrachtet werden, da es immer noch in der Schule gelernt wird und die Kenntnis der lateinischen Wörter und der lateinischen Grammatik auch später noch von großem Nutzen sein kann, nämlich in vielen Universitätsstudiengängen,

z. B. an den Fakultäten für Kunst, Medizin oder Chemie und schließlich, weil Latein die offizielle Sprache des Vatikans und damit der gesamten katholischen Kirche geblieben ist.

IV.II. DER EINFLUSS DES LATEINISCHEN AUF DIE ENGLISCHE SPRACHE

Im Laufe der Geschichte hatte Latein auch einen großen Einfluss auf die englische Sprache, der 55 v. Chr. begann, als das Römische Reich beschloss, seine Vorherrschaft über den Ärmelkanal hinaus auszudehnen.

Julius Caesar organisierte zwei große Militärexpeditionen nach Britannien. Beim ersten Feldzug im Jahr 55 v. Chr. wurden römische Schiffe an der Küste von Kent ausgeschifft, doch schlechte Wetterbedingungen und ein Mangel an Kavallerie in seiner Armee zwangen die Römer zum Rückzug und zur Rückkehr zum Stützpunkt.

Im darauffolgenden Jahr, 56 v. Chr., starteten die Römer ihre zweite Expedition, die erfolgreich verlief, da es Kaiser Julius Cäsar gelang, mehrere britische Stämme zu unterwerfen. In der Folge wurden diplomatische und Handelsbeziehungen zwischen den Römern und den Briten aufgenommen, die in den folgenden Jahrhunderten fortgesetzt wurden. Die eigentliche römische Invasion erfolgte jedoch im Jahr 43 n. Chr. unter Kaiser Claudius.

Von da an wurden zahlreiche lateinische Begriffe in das englische Lexikon aufgenommen, vor allem dank der römischen Kaufleute und Soldaten, die nicht nur neue Begriffe prägten und einige lokale Gegenstände mit anderen Namen neu definierten, sondern auch viele neue Konzepte einführten. Fast die Hälfte der in das englische Lexikon aufgenommenen Neologismen gehörte zu den semantischen Bereichen Lebensmittel, Haushaltsgegenstände und Natur.

Der eigentliche Aufschwung des lateinischen Einflusses in Großbritannien kam jedoch erst viele Jahrhunderte später, während der Renaissance, nämlich im 16. Jahrhundert, als die neuen Techniken, Erfindungen und Entdeckungen benannt werden mussten, wobei auf lateinische Begriffe zurückgriff.

Der Einfluss der lateinischen Sprache in der Renaissance war daher so groß, dass es als notwendig erachtet wurde, die lateinische Grammatik in den Schulen und an einigen angesehenen Universitäten wie der Universität Oxford zu lehren, wo der Gebrauch der lateinischen Sprache nicht nur schriftlich, sondern auch mündlich verlangt wurde, wobei von den Studenten erwartet wurde, dass sie in der Lage waren, mit ihren Lehrern fließend auf Latein zu sprechen.

Selbst im 20. Jahrhundert, mit der Computerrevolution, die zur Entstehung der virtuellen Welt des Internets und der neuen Kommunikationsmittel führte, sind viele Neologismen, die in das Computerlexikon aufgenommen und dem englischen Code entlehnt wurden, lateinischen Ursprungs.

Bis heute kann man also sagen, dass die lateinische Basis, auch wenn sie nicht zu den Vorfahren der englischen Sprache gehört, sicherlich ein Grundpfeiler dieser Sprache ist.

SCHLUSSFOLGERUNGEN

In dieser Abschlussarbeit habe ich mich mit der Frage beschäftigt, warum die englische Sprache zur meistgesprochenen Sprache der Welt geworden ist, und bin zu dem Schluss gekommen, dass der Prozess der Internalisierung der englischen Sprache nicht allein auf die Einfachheit ihrer Grammatik zurückzuführen ist, wie viele Menschen glauben; tatsächlich gibt es viele Sprachen, die auf einer ebenso einfachen Grammatik basieren, aber nicht die gleiche internationale Relevanz haben.

Die Gründe für die Ausbreitung der englischen Sprache sind also andere und liegen in dem Einfluss, den England in der Geschichte hatte, insbesondere durch die Schaffung des größten Kolonialreichs der Welt, das sich auf alle Kontinente und Ecken der Erde ausdehnte.

Die englische Sprache ist derzeit die am meisten verwendete Sprache in der Wissenschaft, in beruflichen und geschäftlichen Beziehungen, in der internationalen Politik und in der Welt der IT und Kommunikation. Wenn man bedenkt, dass allein in Italien laut einer von BA English durchgeführten Studie, 41% der Befragten angeben, dass sie aufgrund schlechter Englischkenntnisse eine Chance auf einen Arbeitsplatz verloren haben, und dass im Jahr 2018 60% der Befragten während eines Vorstellungsgespräch mindestens einen Englischtest absolvieren mussten, versteht man besser, wie grundlegend es ist und wie sehr es wirklich einen Unterschied macht, über optimale Englischkenntnisse in Wort und Schrift zu verfügen, insbesondere für junge Menschen, die in die neue, zunehmend von der IT dominierte Arbeitswelt eintreten.

Wir haben in dieser Arbeit auch über die entscheidende Rolle gesprochen, die die Globalisierung bei der Verbreitung der englischen Sprache spielt, die von radikaler Bedeutung ist für Unternehmen, die sich ausländischen Märkten öffnen wollen, für Länder, die den Tourismus fördern wollen, und ganz allgemein für alle, die in der IT-Welt tätig sind.

Gerade diese virtuelle Welt und die zunehmende Homogenität der Menschen, die sie nutzen, hat die Verbreitung der englischen Sprache begünstigt, vor allem durch die Realisierung von Filmen in Originalsprache, Kultserien, Songtexten und Amateurinhalten, die von Einzelpersonen oder Gruppen aus den verschiedensten Ecken der Welt in englischer Sprache oder mit Hilfe von englischen Untertiteln erstellt wurden.

Wir haben also die historischen, politischen und wirtschaftlichen Gründe analysiert, die dazu geführt haben, dass die englische Sprache, die am weitesten verbreitete Sprache ist, und die Gründe, warum es in einer Welt, in der die Globalisierung in großen Schritten voranschreitet, von größter Wichtigkeit ist, eine Sprache zu beherrschen, die nicht nur die internationale Sprache ist, sondern auch mit Hunderten von Wörtern Teil unseres täglichen Lebens geworden ist.

Die Ergebnisse dieser Recherche empfehlen, dass Englischkenntnisse nicht mehr nur einen Mehrwert darstellen, sondern eine Notwendigkeit sind, um nicht Gefahr zu laufen, hinter den großen Herausforderungen zurückzubleiben, die die Arbeitswelt für uns bereithält. Trotzdem glaube ich, dass es ebenso wichtig ist, unsere schönen individuellen Sprachen zu bewahren und weiter zu pflegen, um einen Gegensatz zwischen globalen Sprachen und einzelnen nationalen Sprachen zu vermeiden, sondern beide miteinander leben und interagieren

zu lassen und so unseren kulturellen und Bildungshintergrund zu bereichern.

RINGRAZIAMENTI

Questo emozionante percorso universitario non sarebbe stato possibile senza la presenza, il supporto, l'affetto e la stima che mi avete regalato e dimostrato in questi tre anni e mezzo; perciò, ritengo importante dedicarvi queste poche righe per comunicarvi tutta la mia gratitudine e il bene che vi voglio. Sappiate che questo traguardo è mio quanto vostro. Grazie di cuore!

Mamma e Papà grazie per la fiducia e la serenità che mi trasmettete ogni giorno, siete dei pilastri insostituibili a cui devo la mia forza e la mia voglia di migliorarmi sempre.

Patrick sei un esempio per me, grazie per il sostegno e per il legame che ci unisce. Sei il mio fratellone adorato.

Arianna sei un'amica sincera e la cognata migliore che potessi desiderare. Grazie per il tuo contributo nel risolvere le piccole cose.

Federico sei il sorriso che mi si disegna sul volto ogni giorno, grazie di essermi vicina, di credere in me e d'incoraggiarmi a inseguire i miei sogni. Sei il mio Amore.

Omi und Opi, wenn ich dieses Ziel heute erreicht habe, habe ich auch Euch zu verdanken. Ihr habt mich mit Eurer Geduld, Fürsorge und grenzenlose Liebe darauf vorbereitet, die Herausforderungen des Lebens zu meistern. Ihr seid ein großes Vorbild für mich.

Nonna Dedy e Nonno Massimo sono sicura che dà la su mi starete guardando e sarete fieri di me. Grazie di proteggermi sempre.

Onkel Matthias, ich danke Dir, dass Du meine Leidenschaft für Sprachen immer gefördert hast und mich gelehrt hast, dass jeder Tag neue Überraschungen und Lektionen bringt.

Sofia sei un'amica preziosa, ti ringrazio di avermi accompagnato durante numerosi percorsi della mia vita, riempiendoli di risate e momenti memorabili. Non ci sarà mai una Yang senza la sua Yin.

Martina, compagna di lunghe passeggiate al mare, grazie di avermi compreso e ascoltato durante il percorso accademico, adoro le nostre chiacchiere e gite ai musei. Sei il mio girasole.

Giada e Alice, amiche e compagne di risate e pianti, con voi il liceo è stato un'avventura indimenticabile, grazie di avermi assecondata nelle idee più folli e sopportata nei momenti più importanti. Sono stata davvero fortunata ad avervi incontrate. Vi voglio bene.

Infine, voglio ringraziare Valentina che durante questi tre anni, mi ha accolto nella sua casa facendomi sentire sin dal primo giorno parte della famiglia, affidandomi le sue due cose più importanti, ovvero Giulia e Costanza.

Giulia e Costanza vi ringrazio di aver colorato questi tre anni di momenti matti e fuori dall'ordinario, sono sicura che ogni istante passato assieme resterà per sempre inciso nel mio cuore.

BIBLIOGRAFIA

Diego Davide, L'Inghilterra nell'età vittoriana, Treccani in Storia della civiltà europea a cura di Umberto Eco, 2014.

Ignacio Peyró, Vittoria d'Inghilterra, la sovrana del più grande impero del pianeta, National Geographic Storica, 2023.

Massimo L. Salvadori, Rivoluzione Americana, Treccani in Enciclopedia dei Ragazzi, 2006.

Nicola Matteucci, La Rivoluzione Americana, Zanichelli, 1986.

Nicola Rizzuti, Giuseppe Mrozek Eliszezynski, Dai Fatti alla Storia 3, Giunti T.V.P., 2022.

Nicoletta Francovich Onesti, Maria Rita Digilio, Breve Storia della Storia Inglese, Bussole, 2004.

Treccani, Anglosassoni, in "Enciclopedia dei Ragazzi", 2005.

Treccani, Guerra Mondiale, Seconda, Treccani in Enciclopedia Online.

Treccani, La Questione Irlandese: Cronologia Essenziale, Treccani in Atlante Geopolitico, 2012.

Treccani, Vichinghi, in "Dizionario di Storia", 2011.

William Shakespeare, Romeo e Giulietta, 1594-96.

SITOGRAFIA

Angelina Anna Giordano, *La Condizione della Donna nell'Inghilterra del XVIII secolo*, Noidonne, 2011.

Enrico Galavotti, *Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna nel Primo Dopoguerra*, Homolaicus, 2014.

Fabio Arangio, *La Diffusione della Lingua Inglese nel Mondo dal Dopoguerra*, Buzzy English, 2023.

Francesca, *Cronologia della Lingua di Cicerone, dall'antichità ai giorni nostri*, Superprof Blog, 2020.

Historiaregni, *Il Colonialismo Inglese in India*, HistoriaRegni, 2021.

Kaisa, *Una (quasi) breve storia della lingua inglese*, EF Education First | Italia.

Letizia La Tella, *Il crollo di Wall Street del 1929: cause e riassunto della vicenda*, Notizie.it, 2019.

Mary Ann Radcliffe, *La Condizione della Donna nell'Inghilterra del XVIII secolo*.

Nadia Corvino, *William Shakespeare: Opere del drammaturgo e poeta inglese*, ilLibraio, 2021.

Piccoloteatro.org, *William Shakespeare – Biografia*, Matefilia.

Richard Steele, *La Condizione della Donna nell'Inghilterra del XVIII secolo*.

Scuola Inglese Roma, *Fraasi Shakespeare*.

Stefano Assolari, *Latinismi in inglese: un'analisi dell'influenza lessicale latina sulla lingua di comunicazione globale*, Language Centre – University of Cyprus, 2017.

Wikiwand, *William Shakespeare*, Wikiwand.com.